

ENOPOLIO
Winebar

*Beviamo...
musica in allegria!
Gustiamo vini
e spumantini*

71012 Rodi Garganico (FG)
Piazza Rovelli
Tel. 0884 96.66.94

Il Gargano

NUOVO

DIRETTORE RESPONSABILE Francesco Mastropaolo

Villa a mare
Albergo Residence
di Colafrancesco Albano & C
Rodi Garganico (FG)

Via Trieste, 87/89
Tel. 0884966149
Fax 088496.65.50
www.hotelvillamare.it
info@albergovillamare.it

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE 71018 Vico del Gargano (Fg) Via del Risorgimento, 36 Abbonamento annuo euro 10,30 Estero e sostenitore euro 15,50 Benemerito euro 25,80 Versamento c.c.p. 14547715 intestato a: Editrice Associazione culturale Il Gargano Nuovo

SUPERMERCATO

Vico del Gargano (FG) Via Giovanni XXIII, 71 - 73 - 75

RODI
Pasticceria
Bar
Gelateria

Prodotti tipici
□ **cumun**
delizia rodiana

Buffet per matrimoni con servizio a domicilio - Torte matrimoniali - Torte per compleanni, cresime, comunioni, battesimi, lauree - Pasticceria salata (rustici, panbrioches, panini mignon farciti, pizzette rustiche) - Decorazioni di frutta scolpita per buffet - Gelato artigianale, granite - Lavorazione di zucchero tirato, colato, soffiato

di Caputo Giuseppe & C. S.a.s.
71012 Rodi Garganico (FG)
Corso Madonna della Libera, 48
Tel./Fax 0884 96.55.66
E-mail francescocaputo@woow.it

CENTRO REVISIONI
FIAT TOZZI
Motorizzazione civile
MTC
Revisione veicoli
Ufficio autorizzato
Concessione n. 48 del 07/04/2000
 VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI
71018 Vico del Gargano (FG) Via F. Turati, 32 Tel. 0884 99.15.09

Una grande occasione per progettare la Città del Gargano. Proposte condivise su tutela e sviluppo

PIANO DEL PARCO CONFRONTO A TUTTO CAMPO

di FRANCESCO MASTROPAOLO

Il piano del parco nazionale del Gargano deve rappresentare una grande occasione per progettare una idea suggestiva: la Città del Gargano. Su questa premessa sono d'accordo gli amministratori dei comuni dell'area parco ai quali spetta il compito di tracciare le grandi linee di sviluppo per il promontorio, uno sviluppo che non potrà non guardare alla presenza del parco come risorsa essenziale.

Una proposta, possibilmente la più largamente condivisa, quella che gli amministratori dei diciotto comuni dell'area parco dovranno consegnare al presidente dell'ente parco per l'esame definitivo e, subito dopo, l'approvazione da parte degli organismi dello stesso ente.

Una Città del Gargano che, essenzialmente, disegna una sorta di rete di comuni, intesa come nuova strategia per superare i municipalismi di sempre che tanto danno hanno arrecato alle realtà locali.

Punto di partenza — per gli amministratori — è che Piano non vuol dire cedere da parte dei comuni la propria sovranità al parco, anzi, per certi versi, deve essere vero esattamente il contrario perché la pianificazione dell'area protetta non potrà esserci senza il pieno accordo tra enti locali e parco; l'impegno è quello di puntare a una strategia che possa servire a raccordare i due momenti. Il Gargano è un territorio pieno di differenze, abitato e modellato sin dall'antichità, un mix di valori naturali, mescolati con quelli culturali in cui c'è tutto e il suo contrario.

Ci troviamo, in sintesi, di fronte ad una situazione intricata al cospetto di una perimetrazione non omogenea, che comunque non deve scandalizzare nessuno.

Concetto di fondo, in poche parole, che le comunità locali vedano nel parco un punto di riferimento politico-amministrativo con il quale dialogare e, da parte del parco, che sappia svolgere una efficace funzione di coordinamento sovracomunale.

In sintesi, il futuro piano del parco dovrà saper coniugare tutela, sviluppo e occupazione, cosa possibile se si riuscirà ad armonizzare le grandi potenzialità del Gargano per trasformarle in risorse significative, non trascurando la crescita culturale del territorio.

L'obiettivo — a parere degli amministratori — che il piano si deve porre è quello di costruire uno strumento che non sia una gabbia di vincoli, ma un sistema regolativo basato sulla continua cooperazione dei soggetti del territorio. Solo a queste condizioni potremo dire che stiamo lavorando per il perimetro del parco, ma soprattutto per l'intero Gargano. Soltanto su queste certezze il parco potrà diventare un motore di sviluppo economico.

Infine, la stesura di uno strumento così importante non può non sollecitare una partecipazione qualificata da parte di quanti, fuori dalle strettoie particolaristiche, sappiano guardare al parco come la vera, grande opportunità per le comunità locali, offrendo contributi di alto profilo. Un confronto a tutto campo, per approfondire gli aspetti più significativi.

Secondo un'indagine della Cgil, tra i lavoratori di diversi settori, in Capitanata preoccupano disoccupazione, incertezza del futuro e salari troppo bassi. Il lavoro atipico salutato come l'ingrediente nuovo per rilanciare l'economia e un elemento di instabilità sociale

Lavoro flessibile e precario



Il lavoro che cambia. Il titolo di un'indagine della Cgil in tutta Italia. I risultati relativi alla Capitanata indicano che per i cittadini il lavoro è una preoccupazione, il futuro è incerto e i salari troppo bassi.

Per Nicola Affatato, segretario generale della CGIL di Foggia, il segnale che viene dall'esito dell'indagine indica un disagio professionale e salariale, una incertezza occupazionale e del futuro di vita, avvertiti con particolare gravità dai lavoratori della nostra provincia. Gli effetti della precarizzazione del lavoro, del declino produttivo e del progressivo abbassamento del potere d'acquisto delle retribuzioni, emergono in tutta la loro intensità. Occorre riprogettare il Paese partendo proprio dal lavoro, dai saperi, per dare nuova occupazione e nuovo sviluppo di qualità — soprattutto al Sud — per ridare speranza alle tante migliaia di giovani del Mezzogiorno che hanno ripreso ad emigrare.

Per la segreteria della CGIL di Foggia, sono necessari più idonei strumenti legislativi e contrattuali per superare le condizioni di disagio, avvertite con particolare gravità dai lavoratori della nostra provincia. L'instabilità occupazionale, il basso reddito, la mancata valorizzazione delle competenze professionali, sono ormai vere emergenze sociali.

Il lavoro atipico è ormai da due anni fattore strutturale del mondo professionale italiano. Salutato da Governo e Confindustria come l'ingrediente nuovissimo, utile a rilanciare l'economia nostrana, si è presto trasformato in un elemento di instabilità sociale.

La flessibilità, a livello teorico, non è un male assoluto. I nuovi contratti permettono alle aziende di assumere personale senza gravarsi degli oneri contributivi e della pressione fiscale che comporta il contratto a tempo determinato, invogliando così ad accogliere nuove forze da gestire in maniera più elastica rispetto al passato.

Purtroppo, però, la flessibilità — in particolare quella estremizzata — genera precarietà. Una precarietà che contempla l'eventualità di essere licenziati in tronco senza troppe spiegazioni, la pressoché totale mancanza di tutela in caso di maternità, malattia o incidente. Le indagini dell'Eurispes testimoniano che il lavoro parasubordinato è un impiego poco protetto e spesso retribuito in maniera discontinua.

Da non sottovalutare è poi l'ostacolo che la flessibilità pone alla possibilità di progettare la propria vita: i nuovi modelli contrattuali non danno garanzie per il futuro e in quanto non prevedono il versamento dei contributi Inps da parte del datore di lavoro e non permettono la richiesta alle banche di mutui consistenti. Le statistiche mostrano che la stragrande maggioranza dei lavoratori atipici, di età compresa tra i venticinque e i trentanove anni, è celibe o nubile e la genitorialità è ridotta ai minimi termini.

Di fronte al desolante panorama della precarietà, non possono stupire la renitenza a sposarsi, le famiglie con un solo figlio, la fuga dall'Italia o la corsa alle Forze Armate dei giovani come me.

Emanuela Cavalieri

A PAGINA 2

Cercare lavoro un'occupazione

il Volontariato: il Presidente della Repubblica ha compiuto una scelta di grande profilo umano e politico: niente platealismi, ma attenzione ai deboli e a quanti dedicano la loro vita ai disabili, ai sofferenti. Un'attenzione non retorica ma testimoniata dalla commovente di un vecchio uomo e una anziana signora che sanno quanto sia forte l'incoraggiamento di chi viene con le armi della condivisione e non come gli artifici delle promesse retoriche.

Un concerto di musica, prevalentemente giordaniana, al Teatro comunale ha chiuso l'intensa giornata di Carlo Azeglio Ciampi a Foggia. L'Orchestra del Conservatorio Umberto Giordano, il soprano Rosa Ricciotti e il tenore Antonio De Palma hanno ricevuto gli applausi dei presenti mentre dal palco principale il Presidente e la Signora Franca, partendo, salutavano la Città.

Ciampi ha gridato forte di farsi coraggio perché l'Italia ce la deve fare. Un invito solenne accompagnato al riconoscimento dei diritti della nostra Terra alle attenzioni giuste, pretese nelle richieste al Governo: il lavoro ai disoccupati, l'agroalimentare, il futuro dei giovani, la valorizzazione del territorio, il potenziamento delle occasioni di crescita, come il Contratto d'Area di Manfredonia.

Un pasto veloce in Prefettura, all'insegna della tradizione culinaria di Capitanata, predisposto dallo chef dell'Hotel Ciccollella.

Nel pomeriggio, incontro con

Durante la giornata del 31 gennaio Ciampi ha dedicato a Foggia un'attenzione non retorica

UNA VISITA PROVVIDENZIALE

ma mai lontana dal calore dei protagonisti, riservata a rappresentanze istituzionali ma sempre a contatto con la gente vera (bambini, anziani, studenti), quella che ha atteso dovunque il passaggio del corteo presidenziale nella speranza di poter stringere la mano al Presidente, nella speranza di una parola scambiata fuori del protocollo.

Arrivato in aereo all'Aeroporto Militare di Amendola, il Presidente si è subito recato in Prefettura e quindi a Piazza Italia dove, circondato dalla folla, ha deposto una corona davanti al Monumento ai Caduti. Quindi la cerimonia si è spostata al-

l'Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università. Qui, tra gli altri, con il Presidente della Regione (Niki Vendola), il Presidente della Provincia (Carmine Stalpone) e il Sindaco di Foggia (Orazio Ciliberti) facevano cornice tutti i Sindaci di Capitanata, soprattutto quelli dei piccoli Comuni, esaltati da Ciampi, nel suo discorso, come una realtà da custodire gelosamente e da rivitalizzare come patrimonio di quella italianità significativa, fatta di valori nazionali che distinguono le specificità territoriali senza dividere o contrapporre.

ERRECI SNC

di Rosivone&Carbonella
INFISSI ALLUMINIO
SISTEMI FIN.AL
CARPENTERIA IN FERRO
MEDIO LEGGERA
CANCELLI RECINZIONI
ANCHE ZINCATI
ISCHITELLA (FG)
Va Salvo d'Acquisto, 16
Tel./fax 0884 99.61.73

HOTEL D'AMATO
Nuova sala ricevimenti
Nuova sala congressi

S.S. 89 71010 Peschici (Fg) 0884 96.34.15 WWW.hoteldamato.it

Villaggio Turistico ★★★★★
Baia di Manaccora
71010 Peschici (FG) Località Manaccora Tel 0884 91.10.17

HOTEL SOLE
★★★★
HS

71010 San Menaio Gargano (FG)
Lungomare, 2
Tel. 0884 96.86.21 Fax 0884 96.86.24
www.hoteldamato.it

nel cuore della vecchia Peschici
RISTORANTE
LA TAVERNA

... i sapori della terra e del mare del magico Gargano

71010 Peschici (FG)
2^ traversa via Castello, 6
Tel. 0884 96.41.97
APERTO TUTTO L'ANNO

Cercare lavoro o un'occupazione!

Viaggio alla ricerca del lavoro

(Si avvisa i signori viaggiatori che l'argomento non si esaurisce con le poche parole che seguono; temo che il viaggio sar  lungo, molto lungo)

Un tema caldo quello dei giovani e della loro ricerca del lavoro, che merita una *incipit* di tutto rispetto, mi sono detto.

Cos  pensa e ripensa, non posso che cominciare con una domanda: "Ma lo sapevate che l'Italia   una Repubblica democratica fondata sul lavoro?".

Lo dice a chiare lettere l'articolo 1 della nostra Costituzione. Il primo articolo, pensate. Una scelta casuale quella del nostro legislatore? Un colpo di scena prima di altri principi sui diritti fondamentali delle persone?

Una cosa   certa: questo articolo se ne sta l  buono buono da pi  di 50 anni.

Qualcuno lo tira puntualmente in ballo prima e durante la campagna elettorale, se ne parla, quindi, se ne discute, intere prime serate in Tv con tanto di ospiti, grafici, statistiche, disoccupati in calo (?!), occupati in aumento(?!), precari di qua precari di l , scordatevi il posto fisso, flessibilit , mobilit , cassa integrazione guadagni, assegni di disoccupazione.

Insomma una insipida brodaglia cucinata a fuoco lento ormai da troppi anni, che diffonde un odore nauseabondo, stomachevole, che finisce quel giovane o quella ragazza che con le sue forze cerca il suo primo lavoro.

E' giusto anche ricordare che c'  chi ci ha rimesso la pelle, sotto il fuoco impietoso delle pallottole dei terroristi di Bologna, per trovare una soluzione.

Un argomento, dunque, che   diventato un problema, un problema serio, enorme, con degli effetti catastrofici sulla nostra societ , sul nostro futuro, sulle nostre vite.

Oggi cercare lavoro   diventato un vero e proprio "lavoro": leggere riviste specializzate, gazzette ufficiali, consultare banche dati, frequentare Informagiovani, centri per l'impiego, agenzie, autocandidarsi, mettere inserzioni.

"Caro legislatore, chiunque tu sia: secondo lei   giusto proporre ad un giovane laureato solo master milionari per entrare nel mondo del lavoro?".

"Caro legislatore, lo sa che oggi (lo dicono studi specialistici) molti dei giovani che frequentano le universit , dopo aver desiderato per anni di arrivare alla conclusione dei propri studi, in prossimit  del momento fatidico, cominciano invece a temere proprio questo momento?".

Caro legislatore, secondo lei,   giusto che un praticante commercialista o legale se ne stia per anni (minimo due o tre) in uno studio, a sgobbare dalla mattina alla sera, senza l'ombra di un centesimo, per poter accedere ad un esame di stato sempre pi  difficile, sempre pi  complicato, sempre pi  amaro, per poter svolgere una professione?".

Caro legislatore, secondo lei   giusto che un giovane che manda curriculum vitae a destra e a manca la sola cosa che vede proporsi   fare l'agente di vendita (con tutto il rispetto per la categoria)?".

"Caro legislatore, ma lei la sente la voce dei giovani che si unisce in coro dai banchi dei pubblici concorsi e sui forum del web?".

"Caro legislatore, secondo lei,   giusto che per la maggior parte dei concorsi pubblici si richiedano laurea, specializzazione, due lingue, decine e decine di materie da portare alle selezioni?".

"Caro legislatore, secondo lei,   giusto che, per insegnare, un laureato deve conquistarsi a suon di centesimi, decimali, un posto in assurde graduatorie per poter accedere a quattro posti delle note SSIS e poi farsi ancora tre o due anni di specializzazione e poi, aspettare ancora, ancora, ancora, ... graduatorie, punteggi e non so quant'altro per poter entrare in un aula e insegnare?".

Ma chiudetele queste universit !!
A malincuore,   l'unica cosa che mi viene da dire. Diteci chiaramente che bisogna tornare ai lavori di una volta e noi lo faremo. Ditecelo prima di farci costruire sogni, speranze, illusioni negli anni delle superiori. Ho l'impressione che stiamo assistendo, ormai impotenti, al fallimento delle politiche, dei sindacati, delle organizzazioni imprenditoriali, dei centri e delle agenzie per l'impiego.

Molti giovani, tantissimi, sono soli quando si sentono dire: "Ci dispiace, noi abbiamo bisogno di gente con esperienza". Molti giovani, dal diplomato al laureato, sono accomunati da un senso di "strozzamento" e di "sospeso nel vuoto". Molti, accusano solamente: "I giovani hanno perso ideali nei quali credere!".

Io dico che non c'  niente che ci rassicuri e nessuno che ci ascolti.

Francesco Saggese

LA PESSIMA REALTA' DEI GIOVANI DEL SUD

Alzi la mano chi in questi anni non si   mai interrogato su ci  che ha fatto nascere il famoso disagio dell'Italia del sud. Tutto   iniziato dai tempi dell'Unit  d'Italia, quando la concorrenza dell'industria europea, e quella dell'Italia del nord, fecero perdere al sud ogni possibilit  di industrializzazione. L'Italia si   spezzata in due parti: la parte della salvezza e quella della rovina.

Racconta Giorgia: "Sono nata nell'80 e ho vissuto i primi mesi della mia vita a Bari, poi ci siamo trasferiti a Milano. Venti anni dopo, la mia famiglia torn  a Bari, ma io doveti restare al Nord perch  sapevo che in Puglia non avrei avuto la possibilit  di lavorare".

Giorgia   una ragazza che ce l'ha fatta. Lontana da casa e dai suoi affetti, certo, ma   serena e soddisfatta del suo lavoro.

Si   laureata in medicina e ora lavora nell'ospedale "San Raffaele" a Milano.

Ma in genere, i venti-trentenni meridionali di oggi, ai quali viene negato un lavoro e un futuro di serenit , sono oppressi da una precarizzazione del lavoro che li condanna come disoccupati. La speranza nei giovani ormai si va spegnendo. In pochi ci credono ancora.

L'unica via di salvezza appare il Nord, e cos  prendono quel treno che li porta via.

Tanti lanciano allarmi, perch  in gioco non vi   solo il destino economico di una generazione, ci sono gli affetti e le relazioni sociali che si modificano.

Due anni dopo l'introduzione della legge 30 (detta Biagi), non riusciamo ancora a capire se quella legge ha portato pi  flessibilit  o pi  precariato.

La Biagi   nata con l'obiettivo di offrire maggiori garanzie di lavoro a tempo indeterminato. Ma possiamo dire che i contratti a tempo indeterminato sono sempre meno e aumentano quelli senza alcuna prospettiva per il lavoratore.

Marilena Maiorano

IL TELAIO DI CARPINO

ccoperte, copriletti, asciugamani
tovaglie e corredi per spose
LESSUTI PREGIATI IN
LINO, LANA E COTONE

www.iltelaiodicarpino.it

Tel. 0884 99.22.39 Fax 0884 96.71.26



Il lavoro che cambia in Capitanata

L'indagine sul "Lavoro che cambia"   stata promossa in tutto il Paese dall'IRES (Istituto di Ricerche Economiche e Sociali della Cgil nazionale)

AGRICOLTURA

Valutando le risposte pi  indicative per ogni specifico settore, in agricoltura l'82,1% dichiara di essere lavoratore stagionale;   insicuro l'ambiente di lavoro per il 78,8% degli intervistati; per oltre la met  dei lavoratori del settore (il 55,3%) le tutele sociali e previdenziali sono insufficienti (pessime o mediocri); il 79,6% dei lavoratori agricoli intervistati, nell'ultimo mese ha guadagnato meno di 1.000 euro; il 42,9% tra 400 e 800 euro al mese. Alla domanda "se perdessi il tuo lavoro in quanto tempo lo ritroveresti", il 65,3% ha risposto "non so se lo troverei". In agricoltura aumenta al 69,4 la percentuale complessiva di coloro che per il futuro immaginano condizioni non migliori rispetto a quelle dei propri genitori

INDUSTRIA

I lavoratori assunti a tempo indeterminato sono il 66%, il 50% nella fascia sotto i 30 anni; c'  un problema di insufficiente sicurezza del lavoro per il 42% degli intervistati; il 74% giudica positivamente le attuali tutele sociali e previdenziali; il 42% guadagna meno di 1.000 euro al mese; se perdesse il posto di lavoro il 46% non sa se lo troverebbe, il 24% lo troverebbe nel giro di qualche mese, il 14% dopo un anno, solo il 12% pensa di poterlo trovare entro poche settimane. Il 53,1% immagina un futuro non migliore dei propri genitori.

SERVIZI (pubblico impiego, commercio, turismo, pulizie, ecc.)

Il 59,5% lavora a tempo indeterminato; sotto i 30 anni solo il 31,3% lavora a tempo indeterminato e lo stesso 31,3% a tempo determinato, il 18,60% dice di lavorare senza contratto; il 70,30% degli intervistati dei servizi giudica insufficienti le possibilit  di crescita professionale. Sono positive le attuali tutele previdenziali per il 74,5% dei lavoratori dei servizi; il 49% dichiara che di aver percepito meno di 1000 euro nell'ultima retribuzione mensile; il 64,9% non sa se troverebbe un nuovo lavoro se perdesse quello attuale; il 51% immagina un futuro non migliore dei propri genitori.



NO FEAR

Sono una studentessa universitaria fuori corso, e senza scusanti per questo.

Il percorso di studio   stato minato da "paura" costante e, ad oggi, direi crescente per tutta la sua durata.

Paura manifestata in ogni possibile forma ed intensit : gli esami da sostenere, il timore di non farcela, il terrore di deludere tutti, in primo luogo se stessi e la propria famiglia.

Ora, a tre mesi dalla fine ogni tumulto interiore dovrebbe essere diminuito, se non cessato! Non   cos , i suoi colori cambiano ma quel nodo in gola resta l , come prima.

Cosa mi aspetto adesso? Inconsciamente ho senz'altro delle aspettative enormi, non tanto per il significato che avr  la pergamena che mi manderanno a casa, quanto piuttosto per la speranza della realizzazione di tutti i sogni custoditi in fondo al cuore per tanto, troppo tempo.

Allora i pensieri si affollano nella precariet  mentale di un giorno qualunque e, inevitabilmente, mi chiedo: quanto "deve" uno studente trentenne come me alla propria famiglia?.

E poi, riuscir  a ricompensare tutti i sacrifici che i miei hanno sopportato per tutti questi anni, non solo in senso materiale, ma prevalentemente morale?

Guardando fuori, oggi le mie preoccupazioni aumentano a causa di un mondo del lavoro complicato e difficile che richiede grande competenza, preparazione e carattere, che avrebbe dovuto "impostare" proprio l'universit .

Ma proprio quando sarei tentata di gettare la spugna, prima dell'inizio della mia nuova vita nel mondo del lavoro... un piccolo grande miracolo:   il mio cuore e la forza che sprigiona a ribaltare ogni pensiero limitativo della mia volont . La paura diventa grinta, pura energia e voglia di darci dentro al massimo quando finalmente toccher  a me.

Pienamente cosciente delle difficult , che inesorabili si presenteranno sul mio cammino, sar  pronta ad affrontarle tutto.

Credo sia importantissimo vivere ogni cosa nel modo migliore, senza farsi travolgere dai problemi. Per quel che strettamente mi riguarda, gli anni d'universit  passati lontano da casa a rincorrere il "foglio di via", mi son serviti ad acquisire fiducia utile proprio quando sembra tutto impossibile. In questo delicato momento di passaggio, dalla condizione ormai scomodissima di studente a quella di astro nascente nel mondo del lavoro, sento e vedo un nuovo colore di quella paura che in passato   servita solo a limitarmi. Credo che domani e nei giorni che verranno trover  dentro di me la costanza necessaria per cercare il lavoro che meglio mi rappresenterebbe e se non dovesse essere cos  inventer  la vita che voglio! Niente consigli, per nessuno. Sono convinta che avr  il futuro che sapr  costruire e che ogni cosa sar  pi  semplice se sapr  affrontarla con un sorriso.

Daniela D'Errico

L'INCERTEZZA DI UN FUTURO

Gli studi, il lavoro che non c' . E  questa la problematica che invade la vita di noi giovani. Siamo in tanti, anzi tantissimi a frequentare istituti superiori con la speranza di ottenere un diploma valido per occupare un posto di lavoro.

Purtroppo, l'esperienza dei nostri amici ci mette al corrente di una triste realt : tanto studio e sacrificio, ma il lavoro   spesso difficile da trovare.

Questa realt , abbastanza triste e preoccupante per noi giovani, ci porta spesso a scoraggiarci e a chiederci: "Tanto studio, tanti sacrifici senza alcuna certezza professionale. Ma chi ce lo fa fare?".

Ragazzi, non dobbiamo scoraggiarci, dobbiamo lottare e cercare di vincere questo problema sperando in un futuro diverso. Credo che tutti conosciamo la spiacevole realt  del Sud, poco lavoro e incertezza professionale, che portano spesso noi giovani ad abbandonare i piccoli lavoretti che facciamo nei nostri paesini per andare al Nord, dove speriamo di ottenere un lavoro migliore, una retribuzione migliore e forse anche un luogo di lavoro dove c'  pi  rispetto per i lavoratori dipendenti. Questa   la realt , ma noi dobbiamo lottare e cercare di cambiare la situazione. Recentemente, "La Gazzetta del Mezzogiorno" ha raccontato le difficult  quotidiane di una generazione che rischia di restare ai margini: secondo lo Svimez, sono 200mila i giovani meridionali tra i 20 e i 35 anni partiti, tra il 2000 ed il 2005, alla volta di una "misteriosa meta": il Nord!

Tanti lanciano allarmi, perch  in gioco non sono solo i destini economici di una generazione ma anche le

relazioni sociali.

Ragazzi, non dimentichiamo la legge Biagi che dal febbraio 2003 ha rivoluzionato il mercato del lavoro in Italia. E  nata con l'obiettivo di offrire maggiori garanzie anche contro il fenomeno dei lavori subordinati camuffati. E  per il suo rispetto che dobbiamo batterci. Anche i rappresentanti degli imprenditori pugliesi sono concordi nel promuovere la legge Biagi. Di essa non intravedono i pericoli di una eccessiva precarizzazione, lamentata invece da tanti giovani meridionali che ogni giorno devono lottare per trovare o mantenere un'occupazione. E  necessario un progetto di sviluppo complessivo del territorio, all'interno del quale ogni attore deve fare la propria parte: le imprese devono "fare sistema" per riuscire a dare risposte positive ai giovani, le amministrazioni devono snellire la loro burocrazia, il sistema bancario deve mostrarsi pi  flessibile nel concedere credito ai giovani coinvolti in progetti di lavoro non pi  a tempo indeterminato. Sono queste le prospettive che mi invogliano a lottare per un futuro migliore. Un po' tutti dovremmo riflettere su questi concetti, sperando che illuminino le nostre menti, spronandoci a impegnarci con tutte le nostre forze per ribaltare la nostra realt  precaria, superare questo sistema e crearne uno nuovo che dia la possibilit  a tutti di essere qualcuno e di sentirsi realizzati.

Credo che noi giovani dovremmo sentirci attori del mondo, di un mondo migliore che solo noi possiamo creare!

Mattea Agnese De Noia



MARIA ANTONIA FERRANTE

La scuola com'era/III

La scuola elementare garganica (in particolare a Cagnano) nel trentennio 1915-1945. I racconti, sebbene si avvalgano di documenti locali, alcuni dei quali inediti, non si sottraggono al riferimento della Scuola Italiana del periodo storico. Gli eventi e i personaggi sono reali, tranne la maestra Carmela, del resto simile a tante altre che alla Scuola dedicarono la loro esistenza.

La nostra signorina Carmela rientra dalle vacanze natalizie. Si è fermata ad Avellino, prima di prendere la diligenza per il Gargano. Lì, ha fatto degli acquisti: due romanzi, *Il Canzoniere della Tristezza* di Ulrico Arnaldi e *Fuggiaschi*, di Ferdinando Paolieri, tutti e due editi dalla Editrice Treves. Ha speso lire 15. Si sente triste e leggermente depressa; i titoli dei libri che ha acquistato ne sono una prova. Lasciato il paese natio, non sa quando potrà farvi ritorno. Inoltre, le attenzioni che le rivolge il maresciallo Ricci non sa decifrarle. È veramente intenzionato a stabilire con lei un rapporto serio, oppure vuole corteggiarla solamente allo scopo di sentirsi accettato? Per il maresciallo, la nostra Carmela ha acquistato una bottiglia di Ferro China Bisleri per ricambiarlo del dono della bambola. Non badando a spese, si è permessa di comperare, per sé, una bottiglietta di Acqua Colonia Ulrich.

Giunge piuttosto stanca e con uno scarso entusiasmo per dare avvio al lavoro scolastico dell'anno appena iniziato. È caduta molta neve. Le colline che coronano il paese sono imbiancate e nell'aula, senza riscaldamento, è faticoso, per gli alunni e per gli insegnanti, stare fermi ore ed ore.

Carmela viene molto spesso invitata a casa delle insegnanti che vivono stabilmente a Cagnano: le sorelle Sebastiani, Giulia, Antonietta e Bettina, oriunde di Ravenna, l'insegnante Giuseppina De Guglielmo e suo marito Natale De Monte, le sorelle Mendolicchio e il fratello delle stesse: Francesco e sua moglie Giannina. Di domenica, Carmela è quasi sempre ospite di una delle sunnominate famiglie.

Il più anziano del gruppo dei docenti cagnanesi, che le incute una certa soggezione è il maestro Vito Trincucci: è molto colto, sa di greco e di latino, ma è molto intransigente con i suoi alunni. Piuttosto schivo, non facile ai contatti sociali, anche se molto educato e compito e soprattutto scrupoloso nel suo lavoro di educatore.

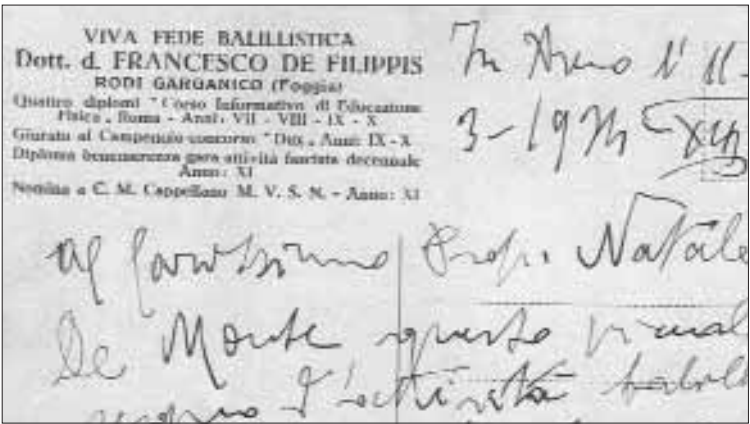
La recita programmata prima delle feste natalizie viene eseguita, ma, mancando uno spazio preposto alle attività ricreative, si risolve il problema utilizzando quello, sia pure ridotto, dell'aula. L'insegnante Giuseppina De Guglielmo ha proposto a Carmela di includere, nel numero delle cinque alunne che reciteranno, due delle sue; allo scopo di organizzare, per il futuro, un lavoro di interscambio fra le classi parallele. Le alunne scelte sono: le sorelle Meina e Tina Radoia e Nunzia D'Apolito. I risultati sono buoni, ma bisogna chiedere, presto, al Comune, di allestire un teatrino scolastico.

L'atmosfera politica italiana è impregnata della emergente situazione politica. La Scuola diventa lo spazio dove gli ideali fascisti vengono somministrati in ogni disciplina scolastica. I programmi, già improntati a temi relativi all'osservanza di regole proposte e suggerite agli alunni sotto forma del decalogo del bravo scolaro, dell'amore per la verità e l'obbedienza, per il rispetto degli adulti, per la vita sana, dal punto di vista fisico e psichico, per la fede religiosa e la sua pratica quotidiana, adesso, si arricchiscono di temi relativi alle finalità del nuovo regime. Il dettato ideologico si affianca a quello di bella scrittura, affinché la mano sappia tracciare, con segni decisi e chiari, le massime fasciste. L'alunno viene messo a parte degli eventi principali che si verificano in Italia: le nascite e le morti dei regnanti, le nuove nomine di ministri e deputati, i viaggi del re e di Mussolini, le opere di colonizzazione e del recupero di terre poco fertili, le imprese spettacolari di uomini arditi che affrontano spavaldi, in nome della Patria, il cielo ed il mare, da impavidi.

Le copertine dei quaderni e quelle dei libri di testo propongono immagini geografiche arricchite dai simboli del Fascismo: la bandiera, l'aquila, il leone, segno di forza e coraggio, e poi le massime scritte qua e là, a tener viva l'attenzione dell'allievo. È iniziata la fascistizzazione della Scuola!

La signorina Carmela, come tutti, più o meno accondiscendente, inclusa nella scia generale. Per molti, il Regime funziona, per altri è insopportabile, ma è d'obbligo aderirvi. Pronti sono già, per parecchi alunni, i piccoli, i progettati abiti dei figli della lupa e per i più grandi, gli abiti del balilla e della piccola italiana.

La nostra Carmela ha abituato le sue alunne a riferire, per iscritto, gli eventi importanti che accadono a Cagnano, non solo, ma anche quelli che si verificano nei paesi vicini e quelli nazionali più salienti. La signorina Carmela è consapevole della necessità di generare collegamenti fra le diverse scuole garganiche e pertanto è sempre all'erta per venire a conoscenza delle iniziative dei paesi del circondario. Periodicamente, ma sempre con ritardo, le giunge il *Bollettino* — *La Scuola Pugliese*. Ora, lo ha fra le mani e vi legge che il 5 maggio prossimo, 1927 (Anno



Il direttore didattico Francesco Maria De Filippis, di San Nicandro (sopra, il retro della foto tessera).

A sinistra, copertina del libretto n. 36 usato dalla maestra Carmela.

Sotto Cagnano Varano, anno 1928: il direttore De Filippis, la maestra Angiolina Mendolicchio e la scolaresca: nella prima fila (in alto, a destra del direttore) Nunzia D'Apolito; nella seconda fila (sempre dall'alto, a destra del direttore, capelli lunghi) Meina Radoia; in prima fila (la seconda a destra del direttore) Ada D'Apolito e (alla destra di Ada) Nella Mendolicchio (che ci ha fornito la foto).



A Cagnano, in questo periodo, l'attività dei medici locali: Antonio Polignone, Salvatore Donatacci e Matteo Sciuella è intensa. Essi si recano, da una famiglia all'altra, per verificare se le malattie esantematiche in atto non generino qualche pericolosa complicazione.

Nel grande spazio degli eventi nazionali, trovano posto quelli provinciali e quelli prettamente locali, come la Festa degli Alberi, festeggiata a Sannicandro Garganico da tutte le scuole del Gargano, il 16 febbraio del 1928.

La signorina Carmela, insieme ad un gruppo di insegnanti e ad una rappresentanza di alunni, si reca a Sannicandro dove giunge verso l'ora di pranzo. Dopo aver mangiato al sacco e dopo aver visitato l'esterno del castello cittadino, si recano tutti presso l'edificio scolastico dove, alle ore sedici, il direttore didattico, Francesco Maria De Filippis, pronunzia il discorso relativo alla festa. Molti alunni stringono fra le mani degli argentei rami di ulivo, la pianta simbolo garganica che, dopo il discorso del direttore didattico, i ragazzi agitano, sollevandola in aria e intonando un canto di ringraziamento verso questa preziosa pianta.

Il discorso del De Filippis si chiude così: 'Ed ora, nel ringraziare tutte le SS.LL. che hanno gentilmente risposto al mio invito per onorare la scuola, chiudo il mio dire con la lettura della Voce dell'Albero dell'illustre Prof. Mangione di Sansevero, che amerei veder imparata a mente da ogni buon italiano: *Tu che per la campagna erra, non mi far male./ Io sono come tu sei: vivo e sento...*'.

La signorina Carmela è consapevole della necessità di creare collegamenti fra tutte le scuole garganiche e pertanto è interessata a conoscere le iniziative che ogni Comune intende intraprendere nell'ambito della formazione degli alunni. Le giunge periodicamente il *Bollettino: La Scuola Di Puglia*. Adesso, ha fra le mani il numero di aprile-maggio dello scorso anno. Sebbene non sia di recente pubblicazione, lo sfoglia ugualmente per informarsi e trarre qualche nuova idea per i suoi futuri programmi didattici.

Un altro *Bollettino*, appena giunto, informa Carmela di una iniziativa presa a Torremaggiore. A Torremaggiore, (sempre nel 1927) ad iniziativa del R. Direttore didattico, prof. Luigi Pensato, ebbe luogo un'indovinata festa scolastica. Dopo le poesie recitate da diversi alunni, fu rappresentato un dialogo scritto dalla maestra Margherita Rotelli. Indipendentemente dall'ufficiale sanitario, dott. Marinelli. Si chiuse la festa con un riuscito lavoro, *Il Canto Dei Sette Colori*, preparato dalle maestre Anna Pensato Piccinino, Acquafresca Adalgisa ed Ofelia. Furono passati, infine, in rivista i Balilla e le Piccole Italiane.

3 maggio 1928. Fervono i programmi per le prossime feste patronali. La signorina Carmela prepara le sue alunne con la consueta capacità organizzativa, affinché possano vivere l'importante evento comprendendo la tradizione religiosa e i rituali ad essa collegati. Per questa occasione intende documentarsi bene. Provvidenziali sono, al riguardo, alcuni libri che le vengono prestati dai colleghi De Monte. La nostra Carmela conosce la bella grotta di Cagnano dove la tradizione vuole che sia apparso l'Arcangelo Michele dopo l'apparizione sua nel ben più famoso speco di Monte Sant'Angelo. La nostra insegnante progetta una lezione dove si parli dell'una grotta e dell'altra; lezione che potrebbe includere anche la visita ad una delle due; a quella di Cagnano, sicuramente, verso la fine del mese di maggio.

4 maggio 1928. Carmela è appena uscita di scuola. Prima di rincasare si è fermata presso la signora che le fornisce frutta e verdura. Della sua breve sosta approfitta il maresciallo Ricci che la raggiunge per offrirle un mazzetto di rose novelle. Carmela arrossisce e si guarda intorno; teme i giudizi e gli inevitabili commenti. Al contrario, il maresciallo è sicuro e convinto dei suoi comportamenti, tanto di offrirsi di accompagnare Carmela fino alla sua abitazione. È un limpido pomeriggio primaverile, tiepido, e l'aroma di profumi nuovi sospinti da un leggero e discreto venticello. Si lasciano sull'uscio di casa dopo essersi salutati con una lunga ed eloquente stretta di mano. Carmela rientra con il cuore in tumulto per un'improvvisa, immediata sensazione di felicità. Ma, deve mettersi al lavoro; domani deve parlare alle alunne dell'Arcangelo e delle grotte garganiche dove Egli è apparso



IN NOME DELLA Patria ardita

IV), sarò indetta, dal ministro della Pubblica istruzione, dottor Fedele, la Festa del Libro. Notizia che la entusiasma, facendole decidere che per quella data, coinvolgendo tutti gli insegnanti di Cagnano ed altri insegnanti dei paesi vicini, si possa dare inizio alla formazione di una piccola bibliotechina scolastica, autofinanziandosi; lei, per prima, acquisterà dalla Casa Editrice di Brescia un certo numero di libretti per ragazzi.

Dalle ultime pagine dello stesso Bollettino apprende, a proposito di libri, che a Lucera è stata istituita una biblioteca magistrale con i contributi degli insegnanti disoccupati (Che bello esempio; un paradosso!, pensa Carmela) del luogo e di alcune gentili offerte sollecitate da una Circolare della R. Direttrice Didattica Stoduto.

Ultima notizia del Bollettino: 'A Sannicandro Garganico, dopo la ispezione relativa all'insegnamento religioso, monsignor D'Alessandro ha diretto al Direttore di quelle scuole una lettera di compiacimento'. Questa ultima notizia fa riflettere la nostra Carmela: 'Ci sarà un'ispezione del genere anche nelle scuole di Cagnano? Come si fa a valutare se una disciplina cos'è importante non si traduca nell'apprendimento mnemonico di massime e prescrizioni, piuttosto che nella pratica delle stesse massime, nella scuola, ma soprattutto nella famiglia e nella strada dove la maggior parte degli alunni trascorre la sua giornata?'. Si propone di trattare questo problema con i colleghi.

I mesi trascorrono in un clima di tranquillità nei paesi garganici. Tuttavia, giungono i fermenti del nuovo regime politico che va strutturandosi in maniera sempre più chiara e definitiva.

Il 1927 sta per concludersi. Il prossimo Natale, la nostra Carmela ha deciso di trascorrerlo a Cagnano; è consapevole dei motivi che la inducono a restare, anche se ha programmato di recarsi a Lioni per le festività pasquali. Vuole partecipare alle funzioni religiose che, come ha sentito dire, quest'anno saranno suggestive, preparate dal più simpatico ed alacre sacerdote di Cagna-

no, don Pietro di Pumpo, uomo di grande cultura, poeta; a volte originale ed imprevedibile per i suoi bizzarri comportamenti.

Carmela non vuole prendere atto, per, che il motivo principale, poco chiaro alla sua stessa coscienza, per cui vuole rimanere a Cagnano è il desiderio, sempre più vivo, di frequentare Alfonso, il maresciallo il quale senza sosta le propone delle romantiche passeggiate nei dintorni di Cagnano.

In ottobre, il terreno umido, sotto gli ulivi, si riempie di ciclamini. Carmela ed Alfonso s'incamminano verso il lago, nelle prime ore del pomeriggio del giorno ventotto. Il silenzio è assoluto. Si avvertono solamente i rumori dei loro passi che calpestano le foglie vecchie bagnate dalla recente pioggia. Di scatto, spinto da un moto passionale, non più controllabile, Alfonso si gira verso Carmela, la stringe con forza e prepotenza e la bacia, la bacia a lungo, insaziabile. Carmela assapora la felicità e si abbandona al piacere, del tutto consapevole di essere innamorata. Il silenzio, che ha rispettato l'attimo d'incanto, ora è posto alle voci delle raccogliatrici di olive che, interrotto il lungo e faticoso lavoro del giorno, stornellando, rientrano in paese.

Il 9 dicembre 1927 (Anno IV), l'alunna Rosa Columpsi descrive, nel tema che la signorina Carmela ha assegnato alla sua scolaresca, l'evento luttuoso appena accaduto nella campagna, in vicinanza di Cagnano: 'Mentre facevamo lezione due bambine nel corridoio hanno detto che era morto un Brigadiere di Barletta. Mentre conduceva sul biracino un detenuto a San Severo con altri carabinieri. Il Brigadiere aveva fra le gambe un moschetto. Perché la strada era ghiaiosa il carretto si mosse e il grilletto del moschetto a poco a poco si aprì ed uscì un colpo che lo colpì in pieno petto. Il poveretto cadde sul compagno. Dopo un certo tempo sono arrivati a Cagnano, ed hanno telegrafato la famiglia. Essa stamattina è arrivata. Alle ore 11 ci sarò accompagnamento e l'accompagnano le autorità del comune e tutte le scuole. Il tema non è stato, volutamente, corret-

to. Nda].

Nella classe della signorina Carmela, le alunne sono tutte di umile estrazione sociale, ma molte di loro eccellono per intelligenza ed amore per l'apprendimento. Rosa Columpsi, ad esempio, è la più attenta cronista della classe. Nei suoi temi riporta gli eventi salienti del paese, con la freschezza delle immagini propria delle menti dotate della capacità di osservare e della capacità di riportare per iscritto quanto i sensi hanno captato.

La drammaticità dell'evento relativo alla morte del brigadiere è trasmessa dall'alunna suddetta in maniera stringata e partecipativa. La signorina Carmela è stata informata del tragico evento dal maresciallo Ricci il quale, solo per un contrattempo, non è partito per questa triste missione. Carmela, sebbene rammaricata per la sorte del giovane perito tragicamente, gioisce per lo scampato pericolo del maresciallo verso il quale prova un sentimento di forte attrazione, palesemente ricambiato.

Nella classe dell'insegnante Giuseppina De Guglielmo ci sono delle alunne molto brave appartenenti alle famiglie cosiddette bene del paese; affidate alla De Guglielmo perché amica dei genitori delle stesse. Sono: Nunzia D'Apolito, Luisa Della Martora e le sorelle Meina e Tina Radoia.

Nunzia D'Apolito scrive, il 1 marzo del 1928, (Anno VI): 'Dopo Capodanno siamo ritornate a scuola, ma il giorno appresso, le scuole sono chiuse perché vi erano due malattie che sono: la scarlattina e il morbillo. Le scuole sono state chiuse per due mesi. Il 27 di Febbraio siamo ritornate a scuola. Adesso le malattie si diffondono per il paese e le scuole si chiuderanno di nuovo' [Al testo non sono state apportate modifiche. Nda]. L'insegnante qualifica il lavoro della D'Apolito con un Bene; l'alunna vi scrive, sotto, o Grazie.

Le condizioni sanitarie di quel periodo erano piuttosto precarie e pertanto più facili i contagi fra alunno ed alunno; i primi sulfamidici furono messi in commercio nel 1939.

PoetiGarganoPoesia

Scrivere poesie è un modo di esprimere sensazioni, rivolgersi alla persona amata, descrivere il paesaggio, oppure protestare contro il potere politico o denunciare i problemi sociali. Sotto forma di versi Dante Alighieri ha scritto La Divina Commedia e altri sommi poeti hanno composto monumentali odi. Vi presentiamo tre autori garganici, che, con stile e ricercatezza lessicale diversi, rappresentano con i versi il loro stato d'animo di fronte agli avvenimenti della vita. Il rodiano Domenico Sangillo, pittore affermato e autore di diverse sillogi dallo stile penetrante e personalissimo; il cagnanese Francesco Bocale, che nelle sue poesie denuncia le offese del tempo inesorabile sulle cose e sulle persone, e Domenico Di Pumpo, che induce alla riflessione e alla riscoperta dei significati, "di un nuovo modo di esistere".

FRANCESCO BOCALE

Il silenzio si fa poesia

Sul fenomeno religioso, su questo sentimento universale, per il fatto che tocca proprio tutti i cittadini del mondo, e particolare, per le differenti forme di culto e ritualità, sulla riscoperta sempre nuova di Dio creatore dell'Universo, s'incentra l'ultima pubblicazione di Francesco Bocale, dal titolo invitante e provocatorio *Quando il silenzio si fa poesia*, edizione GR, SRL — Besana in Brianza (Mi).

Poesie che tracciano il percorso degli ultimi quattro anni di vita dell'autore, che lo vedono impegnato nella riscoperta di significati, "di un nuovo modo di esistere", nella ricerca di quel senso che può rinvenirsi solo in Dio. Ricerca agevolata dal "dolce sostare" nel silenzio della contemplazione dei monasteri benedettini della Brianza e, soprattutto, dalla capacità di porsi in ascolto, di veicolare il silenzio attraverso versi ben curati. "La preghiera si scioglie nel canto,

inno di gratitudine, grido d'aiuto, stupore di bambino" — dichiara Francesco Bocale nelle poche note introduttive.

Nella cornice dei monasteri benedettini, voluti in luoghi appartati e silenziosi, un tempo impervi e abbandonati, per insegnare l'amore per l'ulivo e per la vite, per pregare e contemplare la misericordia di Dio, Bocale sente alitare forte la presenza del Creatore e la restituisce con versi conditi di metafore, personificazioni, parole scelte con cura: "Lasciami piantare la mia tenda/ al riparo della Tua misericordia/ perch' la mia anima è affamata di te". [Dolcezza di padre]; "Fammi volare nel tuo cielo"- [Al Lui]; "Fammi ascoltare la Tua voce, Signore,/ parlami nel cuore del mio sonno". [La Tua voce] è.

Un silenzio interrotto dal concerto dei galli che "gareggiano per svegliare l'alba e vestirla d'argento", dei passerii col "vocare

gioioso", delle cince mattiniere che "danzano sui tetti", delle ghiandaie che "starnazzano eccitate" è.

Contesto dove il buio e lungo silenzio della notte s'illumina col chiarore della luna e delle stelle, alternandosi ai colori mai accesi, dell'alba e del tramonto. Un ambiente di trame fatte di marcite, di papaveri e pioppi, ma soprattutto del dolore mai spento provocato dalla lontananza, che vuole il figlio separato dalla madre sola nel suo paese natio. Lo sfondo della solitudine, della sofferenza, della fragilità e della spiritualità e della gioia: i temi cari a Francesco Bocale, i temi dell'esistenza, che orientano l'uomo verso Dio.

Dopo il processo di secolarizzazione, avviato con la modernizzazione, accade di assistere soprattutto nel mondo occidentale alla recente presenza di un nuovo fervore religioso, alla riappropriazione dei valori del-

Francesco Bocale, nato a Cagnano Varano nel 1954, attualmente insegna a Turate, in provincia di Como. Nel 1995 pubblica *Infanzia, giorno beato*, opera in prosa in cui canta con un certo pudore l'amore nostalgico per Cagnano Varano, luogo della memoria; nel 2001 *Misura dei miei passi*, raccolta di poesie autobiografiche, in cui evoca l'amore per la donna, il desiderio di dar pace alle pulsioni della vita.

SARÀ PELLEGRINO

Sarà pellegrino
Perché, Signore,
hai deciso di partire,
di portarti lontano
gli uomini di questa abbazia,
come pastore che cerca pascoli
per le sue pecore
che bramano altura?
Dove andrà a cercare riparo
Quando questo luogo
Sarà dimora
Di chi non cammina con te?
Chi potrà dare conforto
All'urlo del mio silenzio?
Non mi smarrirò
nel buio della tristezza,
indosserò una veste nuova,
stringerò ai piedi
robusti calzari
e sarò pellegrino
sull'irta strada
che mi guiderà fino a Te.

DONATO DI PUMPO

Li Murece de sa Ngiuvanne e altri ricordi

Mi è pervenuto tempo fa un manoscritto di memorie e riflessioni sulle condizioni dell'esistenza a Cagnano Varano, rievocazioni del concittadino Donato Di Pumpo.

Ricordi interessanti afferenti agli anni Venti e Trenta dello scorso XX secolo, in cui con gli occhi del fanciullo e del preadolescente l'autore rimembra il piacere dei giochi dell'infanzia, della conoscenza del paesaggio attraverso l'esperienza diretta e il contatto con la natura, l'interesse verso la costruzione della propria identità, l'attenzione rivolta alla lettura delle proprie emozioni, all'avventura della vita, al piacere di sognare e progettare l'avvenire.

Ricordi che trovano l'epicentro in un luogo allora distante, oggi inglobato nel centro cittadino, noto come *li Murece de Sa Ngiuvanne* (Murge di San Giovanni), una località che in verità, a prima vista, non aveva nella sua struttura geologica alcunché di particolare rilevanza, perché tutto sommato assomigliava a tante altre modeste alture pietrose disseminate dovunque entro i confini dell'intero circondario territoriale del comune di Cagnano Varano. Cionondimeno ... quella località rappresentava per gli abitanti del contado un preciso punto di riferimento.

Dall'alto di queste murge, i ragazzini scrutavano: la *Sciumara*, un torrente che — sia pure in poche occasioni — destava paura e attrazione nei momenti in cui si gonfiava a causa delle intense piogge, *li Pentune* pietrosi, illuminati dal bianco dei mandorleti in fiore nella stagione primaverile e dai verdi e spinosi ficodindia, Carpino, Ischitella, il Crocifisso, il Varano, l'Adriatico e le Tremiti.

Un'antologia di ricordi espressi in stile sobrio, chiaro, ben articolato e coeso, nonché in rime, alcune delle quali porgo all'attenzione del lettore del Il Gargano nuovo affinché, rispecchiandovisi, possa convivere ricordi ed emozioni.

Il testo, che porta il titolo *Paese mio*, è la testimonianza del tempo che fugge inesorabile, portandosi via con sé insieme alle immagini e all'allegrezza di un tempo, la vita che pulsava nei quartieri e nell'operosità dei cittadini. È presente il tema della nostalgia, acuita dal distacco e dalla lontananza di chi è stato costretto a vivere lontano dal suo paese.

Gli amici dell'infanzia, il vicinato, la fatica e la soddisfazione prodotta dal lavoro dei campi e della pesca, i quartieri animati e le case ravvivate dagli schiamazzi dei bimbi ora non sono più. L'autore si rifugia perciò in quel luogo preferito dell'infanzia, *li Murece de sa Ngiuvanne*, e rimira il lago, il mare, i monti e l'infinito, ritrovando un po' di sollievo.

le. cr.

Donato di Pumpo nasce nel 1925 a Cagnano Varano (FG), dove trascorre gli anni dell'infanzia e della giovinezza nel rione Palladino. Frequenta il liceo di Tondi di San Severo e il di Lanza di Foggia. Diplomato, si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza a Napoli ma interrompe gli studi per motivi di famiglia. Nel 1952 si trasferisce a Milano, vince un concorso pubblico al ministero del Tesoro, dove riveste la qualifica dirigenziale. Attualmente è un pensionato nostalgico del paese natio.



PAESE MIO

Quivi ritorno spesso pur tardo negli anni
A rivedere il mio paese in cima al colle
Laddove un tempo vissi la novella etade
E la dolce stagione della mia vita.

In ogni strada, in ogni vico cieco del paese
Par di rivedere ancor la mia sottile figura
Quando a perduto correvo alla ricerca
Del compagno che di solito lì si nascondeva.

Rivedo la fontana Palladino dove sudato e
Stanco dei tanti fanciulleschi giochi
Mi attaccavo desioso diretto al rubinetto
Per dissetarmi a lungo fin sulla faccia.

Mi par tuttora di rincontrar con fantasia
Tutti uniti i miei compagni di quartiere
Coi quali io solevo giocar tutte le sere
Per godere degli attimi assai belli.

Guardo i dintorni ma la campagna è brulla
Lì dove un tempo era piena di coltivi vari
Nella d'altra parte scorgo i docili animali
Ch'erano l'anima forte dell'agricoltura.

E dove sono i pescatori del lago di Varano
Uomini duri, vigorosi e dall'aspetto bruno
Provati dalla fatica del pedestre viaggio
E dal distender le reti in mezzo al lago?

Il campanile della Chiesa madre dal canto suo
Non chiama più nessuno ad ascoltar la messa.
Le campane in cima mute ormai da tempo,
tutt'intorno s'ode un silenzio ma nessuno sa.

In mezzo alla Coppa raro qualche personaggio
Passeggia muto e pensieroso carco negli anni
E nella mente, forse a rimembrar di gioventù
E la dolce stagione della sua vita austera.

Case vecchie e abbandonate lì dove un tempo
Ferveva la presenza umana con andirivieni,
con schiamazzi ed urlì talvolta concitati
e che si udiva la vera esultanza della vita.

Che amara delusione rattrista il cuore mio,
io che dopo tanti anni mi figuravo di trovare
il paese immerso ancor nella serena quiete
e tutti i paesani dediti al solito lavoro.

Addolorato e stanco cos'è per tale delusione
Lesto mi rifugio s'è, ultima speme, alle Murge
Di San Giovanni dove, desioso di consolazione,
miro il Lago, il Mare, i Monti e l'Infinito.

IERVOLINO FRANCESCO
di Michele & Rocco Iervolino
71018 Vico del Gargano (FG)
Via della Resistenza, 35
Tel. 0884 99.17.09 Fax 0884 96.71.47

MATERIALE EDILE
ARREDO BAGNO
IDRAULICA
TERMOCAMINI
PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
VASCHE BOX IDROMASSAGGIO

SHOW ROOM

Zona 167
Vico del Gargano
Parallela via Papa Giovanni

ROSA TOZZI
Cartoleria Legatoria Timbri Targhe
Creazioni grafiche Insegne Modulistica fiscale
Autorizzato a ricevere abbonamenti, rinnovi, pubblicità,
avvisi economici per il Gargano nuovo
71018 Vico del Gargano (FG)
Via del Risorgimento, 52 Telefax 0884 99.36.33

Bottega dell'Arte
di Maria Scistri
Dipinti Disegni Grafiche Tempere dei centri storici del
Gargano Libri e riviste d'arte
Autorizzato a ricevere abbonamenti, rinnovi, pubblicità,
avvisi economici per il Gargano nuovo
71018 Vico del Gargano (FG) Corso Umberto, 38

C.I.V. Consorzio Insedimenti Vico Coop. a.r.l. Zona 167 Lotto n° 2 Vico del Gargano Tel. 0884 99.31.20 Fax 0884 99.38.99

Falegnameria Artigiana
SCIOTTA VINCENZO



Produzione PORTE E MOBILI classici e moderni su misura
Restauro MOBILI ANTICHI con personale specializzato
Lab.: C.da Mannarelle, Zona Artigianale—Ab.: Via Padre Cassiano, 12
71018 Vico del Gargano (FG) Tel. 0884 99.16.92 Cell. 338 9.87.684

OFFICINA MECCANICA s.n.c.



Soccorso Stradale
di Corleone & Scirpoli
Officina Autorizzata Renault
Impianti GPL-Metano-BRC
Tel. 0884 99.35.23
368 37.80.981
360 44.85.11
71018 Vico del Gargano (FG) C.da Mannarelle, Zona Artigianale



Vetreria Trotta
di Trotta Giuseppe

Vetri Specchi Vetrocamera Vetrare artistiche

71018 Vico del Gargano (FG)
C.da Mannarelle, zona artigianale Tel. 0884 99.19.57



Domenico Sangillo

Quando ti dico amore...

Varano. Specchio di antiche lune". E incominciato cos' il nostro colloquio con Domenico Sangillo. Commentando questa poesia, ha detto che lui, quando era giovane, era cacciato-re, quindi, era solito andare a dormire su un giaciglio di paglia sul lago di Varano. Da l guardava la luna che si specchiava nell'acqua, e con questa poesia ha cercato di descrivere le sensazioni provate.

Domenico Sangillo, pittore e poeta, un artista dalla personalit affascinante, insegue da sempre attraverso la pittura e la poesia la possibilit di comunicare. Lui ama incondizionatamente la natura, perch sa esprimere la bellezza del mondo, il mistero da cui ha origine, si lascia contemplare e sa gioire. Ha un concetto di amore platonico, bellissimo, e si definisce "una persona senza et". Un sognatore, ma nelle sue poesie fa trasparire sempre un pizzico di malinconia.

Per Sangillo la poesia "quella magia che gli fa capture la bellezza dell'invisibile". E che lo porta, immancabilmente, all'infinito pensiero del colore che si porta dentro: la pena, la gioia, l'attesa, la sorpresa. "Per me, non lo so per gli altri, la poesia come una cosa che ti brucia dentro" e che ti fa to-to-to-to, in pratica come l'amore. Per esempio, voi vi potete mettere dietro ad una ragazzina per attrazione, ma quello non amore. E come andare a riempire una brocca d'acqua. Ognuno di noi ha un proprio momento della vita, delle esigenze che sono quelle di mangiare, di bere che si svegliano per il sentire, ma queste sono cose che sentiamo tutti a livello fisiologico. Io ritengo che la poesia sia paragonabile ad una cotta, vai a casa e non vuoi mangiare, ti arriva nelle viscere dentro e ne sei, allo stesso tempo, contagiato".

Gli chiediamo di dirci qual per lui la differenza tra amore e attrazione. "Quanto senti qualcosa dentro, non dall'esterno perch dall'esterno si chiama attrazione, perch vuoi appagarti. L'amore non un'attrazione, quando pronuncio la parola amore, io ritorno bambino. Di amore c'ne uno, non mille. Puoi avere dieci cavalline, ma solo di una sei innamorato, se la tocchi o la sfiori con un solo dito gi non ci vedi pi; invece nei confronti di quella per cui non provi niente, ma da cui hai avuto tutto dopo dieci secondi, sei indifferente".

Sensazioni che gli arrivano da attimi di vita. E tutto questo gli crea la necessit di raccontarsi con parole semplici, che colpiscono dritto al cuore. Lui fa poesia soltanto con le parole che sono dentro di lui, quelle che la vita ha sigillato nello scrigno dell'anima. Dice che se avesse la libert di dire proprio tutto, lui direbbe anche quelle cose che agli imbecilli darebbero fastidio, perch sono vere, perch le teniamo dentro di noi, non abbiamo il coraggio di tirarle fuori e recitiamo.

La poesia nasce quindi da uno stato d'animo. E un necessit che bussa alla tua porta. La senti dentro. Se non scrivi per te, ma per gli altri, la poesia costruita, banale. Bisogna essere sempre, in ogni momento, se stessi. Chi legge deve ritrovare il proprio mondo, le proprie emozioni ed i propri stati d'animo. Sembra tutto troppo semplice. "La poesia un momento di grazia, e allora ti devi chiedere: Gli strumenti per fare una poesia io li ho davvero? Non ho titolo per parlare degli strumenti, ma se un sentimento ti ha toccato dentro, ti ha colpito, lo racconti ... devi fare poesia. Nella poesia c' la comunicazione veloce, non lo dico io, ma lo dice Ungaretti: Mi illumino d'immenso. Questa poesia ha avuto molti imitatori, ma nessuno mai riuscito ad esprimersi come lui. Anche io, modestamente, di-

co: Il tuo gelo mi ustiona. Nella poesia non devi descrivere il tuo itinerario. La poesia la capacit di dire tutto in sintesi esasperata. Se costruita non poesia. Io dico che se una cosa ve la portate appresso con voi dalla mattina fino alla sera, vi apparir davanti. Io sono come una calamita purtroppo, ho questa disgrazia: una cosa pu piacermi oppure no, come la matematica, e non c' persona che possa farmi cambiare opinione. L'identit il nostro modo di essere, anche il nostro Dna, il nostro intendere, non l'apparire. E quello che siamo dentro. Quindi bisogna usare un linguaggio adeguato, parlare e scrivere con le parole del cuore. Per esempio questa poesia: L'inchiostro della mia penna antica/ antico calore di un cuore bambino. La poesia, quindi, uno stato di salute, un comunicare le proprie gioie, le proprie pene. Anche con poche parole, come per esempio: Il fruscio di quelle canne, racconta storie antiche. Quando si scrive una poesia, c' la ricerca, un procedere tra il pensiero e la parola che arriva a segno velocemente, un processo di purificazione, uno spurgare".

Vanno bene le sensazioni ispiratrici, ma poi facile trovare le parole giuste per comporre i versi?

Le parole non devono essere difficili ma nemmeno facili, le deve poter ascoltare anche chi ha fatto la terza elementare, e si deve commuovere anche senza capirle. La poesia non deve cadere nella retorica, e deve essere veloce, circolare, se incominci a perdere le battute sei un poeta fallito. Io vorrei suggerire, a chi tenta di fare poesia, di stare attento a quello che dice e scrive. Per esempio: Ho bevuto/ intera/ l'acqua di quell'orcio/ ma l'arsura/ esasperata/ mi rimane. Il concetto espresso: Ho pi sete di prima, ho cos tanta sete di te, che non mi basti mai. Le poesie che ho scritto non sono costruite, ho solo limato il concetto: ad esempio le liriche di Specchio di antiche lune sono tutte attese di momenti di vita. Le prime poesie le lasciavo senza titolo, perch non arrivavo ancora a dare un titolo a quello che facevo".

Per esempio se oggi dovesse dare un titolo alla poesia Il tuo gelo mi ustiona lo farebbe?

S, lo ho gia dato, ed Gelo, come quella di Ungaretti che dice Mi illumino d'immenso. Il gelo come uno stimolo, per esempio acqua vento, fame sete ecc...

Si sente pi pittore o pi poeta?

Mi chiamano pittore, artista, ... credo di averne il diritto, e mi chiamano anche poeta, beh quello un abito che non mi sento ancora di indossare, perch mi pare di essere presuntuoso. Poeta puoi dire di esserlo quando anche i pi sprovveduti colgono immediatamente il tuo messaggio".

Perch nelle sue poesie nomina spesso Ischitella?

Mia madre era originaria di Ischitella. Mamma morta 68 anni fa, eppure mi pare di vederla ancora bambina perch il mio pensiero dice: chiss che di qua, in questo posto dove adesso sono io, non sia passata anche mia madre. E questo pensiero per me un contemplazione. Io amo Ischitella, nella stanza del sindaco c' un quadretto con questa poesia: Sono bianche/ le case di Ischitella/ che hanno/ il candore dell'innocenza/ la linfa/ del latte materno/; complicate catene/ che legano/ l'inconscio/ ai trasalimenti/ della memoria. Purtroppo questa Ischitella una memoria perduta. Non leggerete mai una mia poesia dove non ci sia un pizzico di gioia e tanta sofferenza".

Alessia Volpe
Domenico Moretti



Particolarmente suggestivi sono i versi che Domenico Sangillo ha dedicato alla memoria collettiva di Rodi Garganico. Il Monumento ai caduti di tutte le guerre (a sinistra) e il Cimitero (sopra)

L'INCROCIO DEL TEMPO

Non passa giorno
che non senta
i fruscii
del Varano
le cicale irose
gli odori;
ma all'alba,
solo
la stanchezza
del mio riandare
usurato.

PRESENZA

Sole,
quando
riscaldi
quella gemma,
dille
che nei tuoi raggi
ci sono
anch'io

IL SUONO DELLA VOCE

Le ultime quattro sillogi di Domenico Sangillo (*Segni di un uomo nel tempo, Parole e silenzi, Sogno e memoria, Approdi*, Schena editore) non hanno quasi niente della cosa scritta: evocano il suono della voce, gli atti della mano, l'intimit e la libert della conversazione e appartengono, insomma, pi alla vita che all'arte.

E per chi ha la fortuna di conoscere questo ingegno appassionato e straordinario, le brillanti frecciate, i paradossi e gli ossimori non riescono mai a cancellare un'impressione pi duratura e profonda che si crea dall'impegno di un'intelligenza concretissima, da una facolt verbale che trova continue e non oziose sorprese e da un vivo senso di giustizia e di umanit.

E certe brevi liriche colloquiali — le cose pi felici delle quattro sillogi, pur felicissime — materialmente sono i ricordi della formazione di un autore di un paesino del profondo Sud, i primi passi di un artista, le figure e le memorie della giovent, nel loro colore dimesso e nella rustica piet: inezie del sentimento, incontri comuni, personaggi quasi di dozzina. Ma che appaiono importanti, decisivi, fatali nella storia di un uomo presentata nella sua interiorit.

Esperienze di adolescenza, di giovent e della maturit (i luoghi natii con il Varano, Santa Barbara, il Taloro, le ciminiere, gli ulivi, gli agrumeti, i boschi e, poi, la rievocazione di persone — su tutte campeggia la mamma — a cui egli ha dato amicizia e affetti) hanno un risalto quasi favoloso e sono tra le cose pi toccanti.

Direi che Sangillo ostinatamente ha preservato intatta, in fondo all'anima, l'espressione di un sembiante, l'essenza di un paesaggio, il peso di una parola e aggiungerei che in tutti questi anni li ha portati e guardati dentro di s, come i pegni della sua sorte, come la pietra di paragone del suo difficile lavoro.

Finch, con un atto di amicizia e di umilt, ora ci rivela, quasi ci consegna, in quelle vecchie cose preziose, i suoi lari e, al tempo medesimo, i segreti modelli della sua arte.

Giuseppe Maratea

DOMENICO SANGILLO
Nato a Rodi Garganico nel 1922, si trasfer giovanissimo a Roma dove frequent i maggiori artisti contemporanei affinando la sua vocazione per la pittura. Esponente del tonalismo romano, di cui, negli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso, fu uno degli artisti pi incisivi come attestano i numerosi riconoscimenti di pubblico e di critica. Partecip, tra l'altro alla VII e VIII Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma; vinse il Premio Citt di Alatri, il Premio Universit di Roma-Istituto Orto Botanico ed ottenne la medaglia d'oro al Premio Citt di Amalfi. Il Comune di Rodi Garganico, nel 1987, ha conferito al concittadino Maestro Sangillo una medaglia d'oro per i riconoscimenti artistici da lui ottenuti in ambito nazionale.

Tra i critici che si sono occupati della sua opera, Carlo Barbieri, Raffaele De Grada e Valerio Mariani. Sar proprio quest'ultimo a presentare a Milano la sua personale alla Galleria Gussoni, seguita con interesse da Carlo Carr.

Le opere di Sangillo figurano in numerose e importanti collezioni pubbliche, tra cui la Banca d'Italia, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, il Museo Civico di Roma, il Museo di Foggia. Nell'ottobre 2005 una personale di Sangillo, l'essenza del colore, si tenuta presso la Galleria provinciale d'Arte moderna e contemporanea di Palazzo Dogana a Foggia. Sono state esposte le opere che costituiscono la sua produzione pi recente, fatta di acquerelli e tempere, ma anche alcuni dei suoi quadri storici. Dalla pittura tonale, che d forma al colore piuttosto che colorire una forma, agli acquerelli e tempere che l'artista chiama macchie. Sulle tele bianche infatti spiccano piccoli riquadri di colore che suscitano emozioni e che parlano delle infinite possibilit cromatiche ed espressive. "Il linguaggio di un'emozione", questa l'arte secondo Domenico Sangillo, che cos esprime l'essenza del colore: "Quando ti dico amore torno bambino e forte sento la presenza di Dio. Questo il colore". Negli ultimi decenni, Sangillo si dedicato alla poesia. Ha pubblicato diverse sillogi, i suoi versi sono stati recensiti dai maggiori critici letterari italiani.



CUSMAI
AUTOCARROZZERIA



Verniciatura a forno
Banco d'irisccontro sociale
Aderente accordo ANIA

71018 Vico del Gargano (FG) Zona Artigianale, 38 Tel. 0884 99.33.87



Mobili s.n.c.
di Carbonella e Troccolo

71018 Vico del Gargano (FG)
Contrada Mannarelle, Zona Artigianale



KRIOTECNICA
di Raffaele COLOGNA

FORNITURE - ARREDAMENTI
Progettazione e realizzazione impianti di refrigerazione-ristorazione
CONDIZIONAMENTO ARIA
Impianti commerciali, industriali, residenziali
71018 Vico del Gargano (FG) Zona artigianale
Telefax 0884 99.47.92/99.40.76 Cell. 338 14.66.487/330 32.75.25

PARÆULE-NECE

Par ule-st erche l ute
fanghe fum ere f revene
nfiqu te nd i famurre
de nu munne sfunn te.

Par ule andiche v ttene
scurd te, scangedd te,
refut te: par ule ammurtal te
mummulusc te.

Ije cr pe s rpe r espe
vuc edde v steje v lepa
sularine, par ule v cchie
p che nzine sc ertsele,
par ule sp rche.

Par ule- rre, par ule
jastem te, ch acque
nne sciacque,  egghie nn-amm dde
mbicche ndulucisce,
par ule-chi je, premature,
par ule fatine de fegghianne,
par ule affunne, c reje
 re carne, cerev elde
stut te, mang te,
murtefech te.

Par ule de m erte,
r teche de murt dde,
de trigne, de tume.

Par ule, avanzat ure
de stigghie uarnem ende,
funurigghe d  egghie de lume,
m reja d  egghie,
mammazze, renazze, rumasugghie
de mem ria quagghi te,
sculat ure de muste,
rater ure, sc rtse (d  ve,
de fr ttiere, d  reuele),
scadem nde, lajan dde, secature,
scapat ure de s enne,
scurpicce d  neme,
speculature, restucciume,
sccondat ure  

Par ule- nece
me ch mene s ule.
Ate munne, ate s ule,
ate cande de jadde
aj nghe l  ve
de la puisije.

Par ule frevute,
a i labbre arasc te
me  rnene, f che
de Sand And neje.

A dd rele aud nzeje ne ndr ve
r cchie p accund rele,
vrevegnuse.

Parole-Nidiandolo

Parole-immondizia fango limo letame fermenta-
no infuocate nelle viscere di un mondo inabissa-
to.

Parole antiche urgono dimenticate, cancellate,
rimosse: parole umiliate mormorate.

Io capra serpe rospo uccello bestia volpe solita-
ria, parole vecchie porto in grembo, io ombelico
pelo piume pelle di muta, parole sporche.

Parole-terra, parole bestemmiate, che acqua non
sciacqua, olio non ammolla n  addolcisce, paro-
le-piaga, guidaleschi, parole fatica di gravidan-
za, parole profonde, cuoio cuore carne, cervello
spento, mangiato, mortificato.

Parole di morti, radici di mirto, di pruno, di timo.

Parole, avanzi di attrezzi finimenti, fondiglio
d olio di lume, morchia d olio, feccia, tritume,
frammenti di memoria rappresa, scolatura di
mosto, raschiatura di madia, gusci, bucce, cor-
tecce, rimanenze, trucioli, segatura, residui di
sogni, brandelli d anima, spigolatura, vanume,
olive cadute fuori dal telo 

Parole-nidiandolo mi chiamano sole. Altro mon-
do, altro sole, altro canto di gallo riempie le uo-
va della poesia.

Parole incandescenti, alle labbra screpolate mi
tornano, fuoco di Sant Antonio.

A dar loro ascolto non trovo orecchi per raccon-
tarle, vergognoso.

Francesco Granatiero
da  nece (Nidiandolo)

APULIA Una pubblicazione del mattinatese Francesco Granatiero per una nuova didattica dell Italiano

UN VIAGGIO TRA STORIA
LINGUA E POESIA

I lettori de  Il Gargano nuovo  hanno im-
parato a conoscere e ad apprezzare gi  da
tempo Francesco Granatiero dalle colonne
di questo giornale.

I suoi interventi ci affascinano e ci incurio-
siscono con le notizie storiche, grammat-
ticali, fonetiche sulle parole del nostro uso
comune, che improvvisamente, grazie a lui,
prendono vita, si animano, acquistano speso-
re, si caricano di storia.

Sempre su questo giornale egli ci ha dato
prova della vitalit  e della ricchezza semant-
ica dei nostri dialetti, attraverso la tradizio-
ne in  giargianese  di componimenti famosi
in lingua italiana e straniera, tratti da Petrar-
ca, da Leopardi, da D Annunzio, da Dickin-
son.

Non un *divertissement* n  una banale tra-
sposizione da una lingua colta ad un altra
pi  dimessa, ma una vera e propria riscrittura,
che mantiene inalterato tutto il valore
poetico degli originali, in una lingua che ha
pari spessore culturale e che pi  di ogni al-
tra riesce congeniale a Granatiero, una lin-
gua in cui egli ci ha dato il meglio della sua
produzione poetica, affondando a un ecce-
zionale conoscenza lessicale che gli per-
mette di operare scelte sempre appropriate ed
efficaci, ricorrendo a richiami fonosimboli-
ci, paronomasie e allitterazioni e producen-
do effetti che consentono ai versi di vibrare
all unisono con quei sentimenti profondi
che in essi affiorano come note melodiose
sotto l azione di sapienti dita.

Una conoscenza che viene da lontano, da
un impegno che non   solo frutto di un
hobby, visto che Granatiero fa di professio-
ne il medico, ma di una profonda passione
per una ricerca che egli conduce da Rivoli,
dove abitualmente vive. E chiss  che pro-
prio questo essere lontano dal suo Gargano,
non abbia ancor pi  acceso in lui il deside-
rio di ricostruire in maniera corretta, anche
nella grafia, quelle atmosfere vernacolari,
ricordo di stagioni di vita ormai perdute ma
ancora intatte nella memoria, con quelle im-
magini e quelle voci che si rincorrono per le
assolate e bianche vie della sua Mattinata,
che egli si porta nel cuore e che riesce a far
rivivere anche nei lettori attraverso i suoi ar-
moniosi versi, sia che si carichino di profon-
da malinconia per la perdita di persone care,
sia che si aprano alla vita e la colgano nelle
sue mille sfaccettature e nel suo fluire. Sem-
pre comunque la poesia di Granatiero   sug-
gestiva, evocativa, profonda, ti trascina, ti
coinvolge, ti incanta, con il suo ritmo, con i
suoi suoni, con le sue melodie, che sono
quelle del proprio dialetto che l autore si
porta nell animo e che diventa sapiente vei-
colo di quei profondi sentimenti, che gli si
agitano dentro. "E  il mondo dei morti,   il
mondo della memoria. E le sue parole urgono,
bruciano come  herpes  e trasmettono
all anima i valori autentici di un tempo, ben
diversi dalle lusinghe del mondo di oggi:
"Altro mondo, altro sole, altro canto di gal-
lo riempie le uova della poesia" (Par ule-
 nece  Parole-nidiandolo ).

La  lontananza  alimenta la poesia di
Francesco Granatiero e il ritorno alle origi-
ni, all evocazione e alla suggestione del dia-
letto, alle parole della memoria, per recupe-
rarne il valore semantico che si   sedimenta-
to nel corso degli anni, per ritrovare le pro-
pie radici. Cos , dopo la *Grammatica del
dialetto di Mattinata* (1987) e il *Dizionario
del dialetto di Mattinata* — *Monte Sant An-*

gelo (1993), ha visto la luce nel 2004 *La me-
moria delle parole. Apulia. Storia, lingua e
poesia* (Claudio Grenzi Editore, Euro
10,00), in cui Francesco Granatiero ci guida,
attraverso le parole, alla ricostruzione della
complessa storia della nostra Regione, al-
meno relativamente all area della Capitanat-
a e della Terra di Bari, in rapporto anche al-
la sua posizione geopolitica, che ne ha fatto
una crocevia sempre importante nel corso dei
secoli tra Est e Ovest, tra Nord e Sud.

La storia della Puglia diventa, quindi, un
viaggio attraverso elementi linguistici prela-
tini, greci, latini, bizantini, longobardi, sla-
vi, arabi, franco-provenzali, francesi, alba-
nesi, spagnoli, fino a giungere, in tempi pi 
recenti, in seguito alle emigrazioni transo-
ceaniche, a elementi linguistici americani.

Tutto questo a testimoniare una ricchezza
linguistica e lessicale della nostra Regione,
che Granatiero ha sapientemente indagato
nelle sue strutture fonetiche, morfologiche,
grammaticali e sintattiche, sia pure in ma-
niera agile e mai pedante, riproponendo i ri-
sultati della sua indagine come mezzo d ac-
quisizione di una consapevolezza linguistica
da cui partire anche per una pi  viva e in-
teressante didattica dell italiano nella scuola,
una didattica che esca dagli schemi di un
mero e artificioso esercizio, fornendo nuove
motivazioni ai giovani studenti, soprattutto
delle secondarie superiori, partendo dalla ri-
flessione e dalle curiosit  sul nostro patri-
monio linguistico, da quelle parole che  so-
no il richiamo delle radici, il monito all ani-
ma di Ulisse lontano dalla sua terra .

E proprio a quel patrimonio l Autore de-
dica una sezione del libro in cui trovano spa-
zio fiabe e racconti, proverbi, indovinelli,
preghiere, scongiuri e formule magiche,
scioglilingua, canti popolari, ninne nanne e
una sintesi del poemetto del Seicento  *San
Jacque de Galizie* .

N  meno importante, per saggiare le capa-
cit  espressive di un dialetto che, nell epoca
della globalizzazione, sta assumendo sem-
pre pi  l aspetto di mezzo privilegiato per il
recupero di una nuova autenticit ,   l anto-
logia di autori pugliesi che vanno da France-
sco Saverio Abbrescia a Davide Lopez, An-
tonio Nitti, Giacomo Strizzi, Francesco Paolo
Borazio, Pietro Gatti, Lino Angiuli, per
finire con lo stesso Granatiero, accompa-
gnati da esaurienti notizie bibliografiche,
che consentono ulteriori ricerche e ap-
profondimenti. Soprattutto per gli ultimi tre,
la poesia, ben diversamente da quella di co-
stume da Belli e Porta, a Trilussa e Pascarel-
la,   espressione di un ricco mondo interio-
re, in un  idioletto  (un dialetto personale)
che caratterizza i poeti neodialettali, che non
hanno nulla da invidiare ai migliori poeti in
lingua italiana e straniera, accanto ai quali
sempre pi  spesso appaiono anche nelle an-
tologie scolastiche, come accade per il na-
poletano Salvatore Di Giacomo, il triestino
Virgilio Giotti, il gradese Biagio Marin, il
friulano Pier Paolo Pasolini, il tursitano Al-
bino Pierro, il romagnolo Tonino Guerra, lo
stesso Francesco Granatiero, per limitarci
solo ad alcuni nomi.

L intento didattico dell opera continua

WEEK-END LETTERARIO
 I GIOVED   DI APRICENA

Filippo Fiorentino, Antonio Motta, Crisanziano Serric-
chio: sono i tre autori garganici ai quali si   dedicato il
 lungo week-end letterario  di Apricena, nella Biblioteca
Comunale, dal 24 al 26 novembre 2005, concluso domeni-
ca 27 con il *reading* poetico  Amori di Versi  di Carlo Lui-
gi Torelli e le musiche di Nicola Contegresco, presso l as-
sociazione culturale  FuoriLuogo  di Apricena. Il ciclo di in-
contri, non a caso intitolato  Gargano letterario , ha visto
la partecipazione di Giuseppe Maratea e Teresa Maria Rau-
zino nella serata incentrata su Fiorentino, di Antonio Nota-
rangelo nell incontro con Motta e di Sergio D Amaro in
quello con Serricchio, concentrando in quattro giorni la se-
conda edizione de  I gioved  letterari , promossi da Pri-
miano Del Campo per la locale libreria  Mediabooks .

Come nell edizione primaverile, ancora una volta si   re-
gistrata un incoraggiante partecipazione del pubblico, so-
prattutto molti i giovani a colloquiare con autori e relatori.

L iniziativa nasce dall esigenza di una nuova  esplora-
zione  della nostra terra, da quel ribollire dell anima non
sazia degli approcci pi  noti, e forse triti oramai, alle nostre
contrade: perch  occuparsi del Gargano solo per la natura,
o solo per il sacro, guardare soltanto al suo profilo monu-
mentale, a quello folklorico, al paesaggio? Ci si   chiesti:
c   un aspetto letterario del Gargano, si pu  esplorare il
Gargano occupandosi di letteratura? Pu  il Gargano esser
visto come Montagna letteraria, oltre a Montagna del sole,
Montagna sacra, Montagna dell Angelo, Montagna incan-
tata, Montagna segreta — sintesi tutte di aspetti positivi — o,

passando a quelli non positivi, Montagna di briganti
(com era un tempo, oggi pu  dirsi di faida), Montagna bal-
neare delle vacanze di massa, Montagna dell abusivismo
selvaggio?

L esplorazione delle tre serate ha ricercato questo nuovo
 sito . Cos , viaggiando con le ali immaginarie dei tre au-
tori, il Gargano letterario   divenuto sintesi di tutti quegli
aspetti, la montagna letteraria si   mostrata vera, racchiu-
dendo in s  tutti quei caratteri che normalmente e a volte
anche stancamente le si attribuiscono. E da tutte le serate  
emersa (verrebbe da dire  promontoriamente !) la fonda-
tezza dell idea di un  Parco Letterario del Gargano , un
parco che, a detta di tutti, non pu  che intitolarsi a Pietro
Giannone (Ischitella, 1676 - Torino, 1748), unica figura
garganica di altissimo respiro internazionale e che, come
ha osservato Maratea gi  dal primo incontro, pu  trainare
il Gargano verso il riconoscimento dell Unesco quale patri-
monio dell umanit . In questa stessa direzione l auspicio
della Rauzino, che raccontando del fervore  illuminista 
degli Eccitati vicinesi oltre due secoli fa (della cui Accade-
mia si   occupato Fiorentino nell opera edita per i tipi de Il
Rosone) nel loro  must  di migliorarsi e migliorare la so-
ciet , ha a sua volta lanciato l idea di una  moderna Acca-
demia che, come allora, sia in grado di  eccitare  i garga-
nici contemporanei per la crescita sociale di cui ancora si
avverte, forte, il bisogno.

Necessit , questa, che Antonio Motta ben ha ricordato
nel raccontare le impressioni di illustri viaggiatori, intellet-

tuali e non, italiani e non, che hanno percorso le contrade
garganiche, trovando fino a mezzo secolo fa civilt   caver-
nicole  in diverse nostre realt , tanto da intravedere il Gar-
gano pi  come un isola che come un promontorio. L ae-
cento   perci  inevitabilmente e nuovamente caduto sull e-
sigenza della rinascita civile del Gargano, attraverso quel-
lo che Motta ha definito un "ambientalismo sano", che par-
ta dalla "decentralit  dell uomo" nell approccio alla natu-
ra per cogliere "l anima del paesaggio" di un Gargano che
appartiene "alla sospirata, inconsolabile musica del cuo-
re".

Anche con Crisanziano Serricchio si sono affrontati
questi temi, cogliendo l ulteriore aspetto peculiare del Gar-
gano, il suo essere ponte verso la Terra Santa e teatro del-
l incontro/scontro tra Oriente ed Occidente, taglio ben pre-
sente nel suo romanzo *L Islam e la Croce*, edito da Marsi-
lio. La nostra montagna letteraria, cos , ci pone a confron-
to con temi profondi, con questioni spinose dell umanit :
per dirla con le parole di Serricchio, la letteratura "raccon-
ta l uomo, la natura, la vita, Dio", attraverso l uso della pa-
rola per "sentire o riflettere sulla vita, sulla natura, sull u-
mano e sul divino".

Questa pu  essere, allora, la sintesi del viaggio compiuto
nel Gargano letterario: parlando di letteratura, si   parla-
to dell uomo e si   riflettuto sull uomo; cos  facendo, la let-
teratura ha rinnovato il suo grande dono, offrendoci la spe-
ranza di un uomo migliore.

Augusto Ferrara



La memoria
delle parole
Apulia
STORIA, LINGUA E POESIA

Caf erchie ir tte ir ve

Ije che v che truu nne
caf erchie ir tte ir ve
affunne ped assc nne
a stur  qu ssa fr ve

e nd u mmuc ure sch ve
p i mm ne, pe la p nne,
cch d  je chde v che acchi nne
a u funne de ssa ch ve ?

P t sse ca na f sse
crav tte, nd i famurre
la  rre, scure e mb sse,

opure n atu s ule
ije sci ppe, n at adzurre
e a lla m rte par ule.

Tane grotte voragini. Io che vado
cercando / tane grotte voragini /
profonde per scendere / a spegnere
questa febbre // e nell humus scavo /
con le mani, con la penna, / che cosa
vado cercando / al fondo di questa ca-
va? // Pu  essere che una fossa / scavi,
nelle viscere / della terra, umida e scu-
ra, // oppure un altro sole / scippo, un
altro azzurro / e alla morte parole.

Francesco Granatiero
da  nece (Nidiandolo)
Campanotto Editore
Udine 1994

Per una nuova  esplorazione  della no-
stra terra  I gioved  letterari  di Media-
books dedicati a Filippo Fiorentino, An-
tonio Motta e Crisanziano Serricchio.
Gli Eccitati vicensi, l approccio alla natu-
ra e l  "ambientalismo sano che parte
dalla decentralit  dell uomo"

Stile e moda
di Anna Maria Maggiano
ALTA MODA
UOMO DONNA BAMBINI
CERIMONIA
Corso Umberto I, 110/112

**Premiata sartoria
alta moda**
di Benito Bergantino
UOMO DONNA
BAMBINI CERIMONIA
Via Sbrasilè, 24

RADIO CENTRO
di Rodi Garganico
per il Gargano e oltre
0884 96.50.69
E-mail rcentro@tiscalinet.it

Il Gargano
NUOVO

Posata la prima pietra per il completamento del Liceo. Stallone: le opere per lo sviluppo delle zone periferiche sono una precisa scelta della Provincia di Foggia

Scuola superiore di Cagnano Via ai lavori del secondo stralcio

El Matteo Bocale, un bambino della primaria, a posare la prima pietra del secondo stralcio dell'edificio della scuola superiore di Cagnano Varano De Rogatis, con indirizzo linguistico-pedagogico, Sezione staccata di Sannicandro Garganico. Bambino invitato dal presidente della Provincia di Foggia Carmine Stallone, dato che la scuola dei cittadini, la scuola dei giovani.

Stallone ha sottolineato il valore simbolico della cerimonia, che segna l'inizio di un percorso importante, [la costruzione di un'opera pubblica], la quale andrà ad arricchire la comunità civile. Indugia sulla difficoltà di reperire fondi, sottolinea con orgoglio il bilancio particolarmente sano della provincia da lui amministrata. Ricorda l'impegno profuso, la preparazione che ha dovuto acquisire sul campo, dato che purtroppo governare non è qualcosa che si possa imparare all'università o sui libri di testo, la capacità di porsi in ascolto alle vocazioni del territorio, percorrendolo, amandolo. E le soddisfazioni provate nel porre ascolto a questo meraviglioso e generoso territorio di Capitanata, una risorsa che non sempre riusciamo ad utilizzare al meglio.

Con la realizzazione del progetto, Cagnano si sta dotando di un istituto moderno, ove i giovani possano conseguire la formazione richiesta dall'esigenza dei tempi e dalle logiche del mercato del lavoro. Così il primo cittadino di Cagnano Nicola Tavaglione elogia la politica di Palazzo Dogana, che nel 2005 ha investito 35 miliardi di euro nei lavori pubblici-edilizia scolastica, per offrire ai giovani una robusta formazione. Per l'Istituto di Cagnano sono stati già spesi 2.300 mila euro per il primo stralcio; seguirà la realizzazione di un secondo stralcio che prevede la sistemazione di tutta l'area esterna (recinzione, parcheggio, giardini), l'aula magna e la creazione di un'altra costruzione speculare a questa esistente; e di un terzo stralcio, che prevede la realizzazione di impianti sportivi. Investimento complessivo 4 milioni e 500 mila euro.

L'aula magna continua il sindaco, è importante anche per il comune e per il territorio limitrofo, vista la carenza di strutture ove si possano svolgere convegni, per i giovani in quanto importante punto di aggregazione.

Sottolinea quindi l'orgoglio e la soddisfazione per l'opera, snodo dell'economia locale, delle realtà produttive che operano sul territorio, per gli enti locali e l'università. La vocazione agro-alimentare della Capitanata e di Cagnano, il settore ittico, troveranno nel nuovo liceo linguistico-pedagogico un sostegno importante, un laboratorio di sperimentazione, di crescita, di confronto culturale, grazie al quale a tanti giovani sarà offerta una formazione moderna, centrata sulle vocazioni del territorio.

Passaggio condiviso nei loro interventi da Antonello Summa, assessore provinciale ai Lavori pubblici, Giuseppe De Leonardis, assessore provinciale alle Politiche educative, e Antonio Scalzi, dirigente del Liceo. Quest'ultimo, raccoglie le vive sollecitazioni del sindaco ad attivare al più presto nuovi indirizzi di studio adeguati alle vocazioni e all'economia del territorio, e partecipa al numero pubblico dei presenti - alunni e docenti del primo e del secondo ciclo, nonché genitori, rappresentanti delle forze produttive, culturali e partitiche locali invitati-, che ha dovuto accantonare un progetto già pronto, sia perché respinto dal CSA, sia perché non avevamo i locali; ora che questi locali li avremo, ci sentiamo fortemente impegnati affinché questa cittadina possa avere ciò che merita: un liceo polivalente con sbocchi professionali fortemente rispondente alle vocazioni del territorio.

Scalzi richiama l'esigenza di fare squadra, tra amministrazione provinciale, comunale e scolastica, di sinergie e di concordia tra politici e operatori scolastici, che condividendo il medesimo obiettivo, in questo caso il futuro dei cagnanesi, potranno centrarlo, perché il binomio politica-cultura può dare frutti, come li sta dando.

L'ex preside Muscarella anche lui felicemente emozionato, dice che a Cagnano ha lasciato un pezzo di cuore, che bello rivedere persone che si amano, con cui si lottano, e vedo che tutto il tempo che abbiamo dedicato a questo istituto [vent'anni circa] è stato un tempo speso bene.

Una gioia condivisa dagli alunni, che hanno persino manifestato per sollecitare la realizzazione del progetto-scuola.

Leonarda Crisetti



I PICCOLI DISGUIDI CHE BLOCCANO PC E INTERNET

I cittadini di Cagnano sono indubbiamente soddisfatti della scelta coraggiosa del presidente di Capitanata, che ha voluto destinare anche alla scuola di Cagnano, fucina di formazione e di allocazione sociale, il frutto dei faticosi risparmi della sua politica.

Convengono che in tale operazione sia stato forte il contributo dell'assessore e primo cittadino di Cagnano, decisiva anche la partecipazione solidale di tutta l'amministrazione. Non vanno però trascurati i continui appelli, talvolta anche forti, dei cittadini, gli impegni di un ventennio.

Ringraziano perciò per questa scelta volta non solo ad assistere i comuni piccoli, ma a gettare le basi di uno sviluppo socio-economico-culturale, prendendo atto finalmente di quelle vocazioni del territorio, ben sottolineate dal sindaco Tavaglione, rappresentate dalle risorse ittiche, agricole e zootecniche di Cagnano Varano.

Un liceo polivalente che coltivi la formazione professionale - come hanno evidenziato quasi tutti gli oratori - non può che tornare utile anche sul piano della formazione, valorizzando le forme mentis variegate dei cittadini di Cagnano.

Liceo polivalente che richiede per davvero

quella sinergia e concordia appellata da Scalzi, se è vero che si ha a cuore il futuro di Cagnano, che dispone di giovani intelligenti, capaci, generosi e disponibili, giovani che necessitano di investire in loco quel capitale invisibile accumulato nella scuola, contrastando il vistoso e deprecabile fenomeno della disoccupazione intellettuale e del depauperamento dei piccoli centri.

Giovani che, tuttavia, per realizzare gli obiettivi di formazione e di allocazione sociale, propri della scuola di oggi, hanno bisogno di appropriarsi di tecniche e di competenze informatiche, e non solo di conoscenze.

La scuola moderna auspicata, in grado di fronteggiare le sfide della società conoscitiva e tecnologica e di farci sentire alla pari con i cugini europei, non può, tuttavia, essere solo strutturalmente bella, ma anche funzionale, dotandosi di tecnologie, tra cui i computer. La scuola di Cagnano li possiede, ma da oltre un anno sono inutilizzabili a causa, pare di capire, di piccole disfunzioni tecnico-burocratiche.

Quella scuola moderna volta a superare le divergenze tra chi ha i mezzi per accedere alle opportunità della società dell'informazione e chi non li ha - di cui parla il sindaco, protesa a realizzare il principio dell'equità, si vede

tarpati le ali, se non consente ai giovani di accedere ai computer e di avvalersi degli strumenti tecnologici, in modo da apprendere meglio le lingue, da variegare l'attività d'insegnamento-apprendimento, di navigare in internet. Ci è soprattutto in considerazione del fatto che molti dei nostri alunni a casa il computer non l'hanno.

Un grano di sale guasta la minestra, caro presidente. E allora, insieme alle grandi opere, perché non si prodiga a rendere fruibili questi potenti mezzi di comunicazione e d'informazione, tanto più che la differenza sociale nel futuro non sarà segnata sulla base della ricchezza posseduta, ma dalla padronanza o meno delle tecnologie? E' vero, prima non era così, ma oggi, la scuola del gesso e della lavagna, come ben sa, non basta più.

E siccome io credo fondamentalmente nella metafora del buon padre di famiglia, volendo pensare che si tratti di un semplice disguido, da buon padre di famiglia faccia in modo che anche i giovani liceali di Cagnano non si vedano preclusa la via di internet e la possibilità di familiarizzare con questo potente strumento di formazione e di allocazione sociale.

le. cr.



Publicati dalla Editrice CIOFFI di Cassino *Storia dei Normanni* di Amato di Montecassino, *Liber ad Honorem Augusti* di Pietro da Eboli e *La Cronaca* di di Riccardo di San Germano

PREZIOSE FONTI DI STORIA PATRIA

Gli appassionati di Storia Patria per la Puglia, tanti, e gli studiosi addetti ai lavori, usi a faticose consultazioni d'archivio, saranno lieti di avere a disposizione, nella personale biblioteca, tre classici indispensabili per la conoscenza del medioevo pugliese, pubblicati recentemente dalla Casa Editrice CIOFFI di Cassino: la *Storia dei Normanni* di Amato di Montecassino; il *Liber ad Honorem Augusti* di Pietro da Eboli; la *Cronaca* di Riccardo di San Germano. Nel presentare i tre preziosi volumi, eleganti e raffinati, frutto della sempre attenta sensibilità dell'editore verso la Storia Patria, seguiremo l'iter cronologico per un periodo che va dai primi anni dell'XI sec. alla metà del XIII.

La *Storia* di Amato di Montecassino, pervenuta non in latino ma in una volgarizzazione dal francese del 1308, ci racconta come, nel 999, quaranta normanni, reduci da un pellegrinaggio nella Terra Santa, sbarcati a Salerno, si fecero conoscere per le loro virtù guerriere al servizio del principe longobardo Guaimario. Se tale narrazione contrasta, in parte, con quella di Guglielmo Apulico che data al 1016 il primo incontro dei Normanni con le popolazioni autoctone del Gargano, si deve anche al fatto che mancano molti documenti del loro passaggio, spesso distrutti in incendi, saccheggi o andati perduti nell'inevitabile avvicinarsi delle dominazioni successive.

Alla forza emergente, ai Normanni, va tutta la simpatia di Amato il quale dedica l'opera, che si snoda nella linea dell'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, all'abate Desiderio.

La sua narrazione va dal 1016 al 1078, redatta su fonti d'archivio casinesi o spesso su racconti dal vivo dei confratelli più anziani, testimoni dei numerosi benefici concessi dagli Uomini del Nord all'Abbazia, centro di una fitta rete politica che si irradiava sia a nord che a sud e da cui erano partiti il rinnovamento della cultura e la rinascita artistica italiana.

Negli otto libri che costituiscono il lavoro, l'autore si sforza di essere imparziale nei confronti di questi *homines novi* definiti fortissimi, invincibili e mostra di comprendere la grande importanza storica di questa nuova forza politica nel momento in cui i principati longobardi sono in lotta con i bizantini e le coste nella penisola sono minacciate dalle incursioni saracene.

Amato dà grande risalto al periodo della conquista della Puglia, quando Melo di Bari, aiutato dal papa Leone IX (1049-1054) e dall'imperatore Enrico III (1017-1056), assolda i Normanni per liberare i cittadini dall'opprimente fiscalismo bizantino, e quei soldati di ventura, investiti del titolo di conti, con la famosa vittoria a Civitate sul Fortore (1053) sono ormai padroni di tutta la regione.

Pur se di parte, la *Storia* è una fonte di prim'ordine, pregevole sia per abbondanza dei particolari sconosciuti che per il rigore storico e Amato viene considerato fra i benemeriti degli scrittori del medioevo.

Da i Normanni agli Svevi, dalla prosa alla poesia: un poema epico, infatti, il *Liber ad honorem Augusti* di Petrus de Ebulo, nato intorno al 1150 nella cittadina campana. Composto a Palermo, forse nel 1196, il *Liber* narra la lotta tra l'imperatore di Germania Enrico VI di Hohenstaufen (1165-1197) e Tancredi di Lecce (1139-1194), salito al trono di Sicilia dopo la morte di Guglielmo II il Buono (1189).

Il testo, manoscritto in latino, contenuto nel codice 120 della Biblioteca Civica di Berna e, rimasto sconosciuto fino al 1736, si presenta come un vero e proprio inno ad Enrico VI, chiamato il nuovo Salomone, luce dell'umanità, legittimo successore alla corona siciliana in virtù delle sue nozze con la zia di Guglielmo II, Costanza d'Altavilla, ultima erede normanna. E l'autore, nell'associazione del Regno all'impero vede l'unica garanzia di un effettivo rinnovamento politico del meridione.

Il poeta, testimone della violenta lotta fra i due contendenti, ritrae con grande efficacia l'ambiente circostante attraverso preziosissime miniature, 53, eseguite nello scriptorio

di Palermo, che danno una visione esatta degli usi e costumi del tempo, delle torri, dei castelli, degli stemmi, degli arredi e delle vesti, il tutto delineato con vivacità e vis comica.

Le miniature integrano il testo attraverso notizie precise e determinate, e rivestono, pertanto, un'importanza eccezionale poiché, oltre alla descrizione di luoghi e battaglie, ci forniscono gli unici ritratti di quei personaggi illustri, protagonisti di un periodo cruciale nella storia del Mezzogiorno.

Si veda ad esempio la Tavola XL, carta 41-134, ove, in alto svettano i castelli di CATABELLOT, BICARIM, CATABUTUR, CALATAMET e, nelle sezioni inferiori, l'imperatore Enrico VI fra i suoi uomini armati e tre trombettieri con turbante.

Accesso sostenitore della casa sveva, Pietro da Eboli ci lascia un *pamphlet* filo imperiale in cui evidente una decisa concezione laica del mondo, con precisi accenti polemi contro l'ingerenza della Chiesa nella politica dello Stato.

L'opera, per proprietà di linguaggio, per espressione limpida e raffinata, pur nell'intento encomiastico e in certo difetto di organicità, mostra un autore che possiede lunga frequentazione con i classici Virgilio, Ovidio e Lucano.

La narrazione si arresta al 1195, un anno dopo la nascita del sospirato erede che un le due dinastie, Federico II, annuncio di una nuova era.

n Quell'era che, raccolto il testimone, narra Riccardo di S. Germano, notaio del *Puer Apuliae*, nella sua *Cronaca delle cose operate nel mondo dalla morte di Guglielmo II il Buono, 1189, fino al 1243*, anno della sua morte.

L'autore, nativo di San Germano, così Cassino era chiamata nel medioevo, procede per anni e singoli mesi e, nel proemio, dichiara di aver scritto soltanto quei fatti visti con i propri occhi o sentiti da uomini degni di fede, mosso dalla considerazione che i posteri avrebbero trovato giovamento dalla conoscenza degli antichi eventi.

La *Cronaca*, secondo il giudizio quasi unanime degli studiosi, è lavoro preciso, semplice, scritto con imparzialità diligente, ricco di fatti narrati schiettamente senza nessun ornamento oratorio, povero di coloriti, cronaca vera e non storia, essa la guida sicura per gli anni intorno alle vicende di Federico II (1194-1250) e delle province napoletane.

Toccante il racconto in cui l'autore ritrae il conflitto dell'uomo-Federico mentre riporta le parole dell'imperatore per la morte del figlio ribelle, Enrico VII: ANNO 1242 ... Federico ... all'abate di Cassino ... Superando la pietà di padre il giudizio di giudice severo, siamo costretti a piangere la morte del nostro primogenito, facendo scaturire la natura dall'intimo un mare di lacrime,

che trattenevano il dolore dell'offesa e il rigore della giustizia. I padri inesorabili si meravigliarono per caso che un imperatore, non vinto dai pubblici nemici, può essere piegato da un dolore domestico; tuttavia l'animo di ogni principe, severo quanto vuoi, è soggetto al comando della dominante natura, che, quando esercita le sue forze contro qualcuno, non riconosce né leggi né imperatori...

L'opera di Riccardo, che viene considerato il migliore storico medievale dell'Italia meridionale, fu pubblicata per la prima volta nel 1647 dall'Ughelli nel tomo III de *Italia Sacra* e, successivamente, nel 1723, annessa al Tomo VII de *Rerum Italicarum Scriptores* di Ludovico Antonio Muratori che apprezzò l'autore come fra i più ragguardevoli scrittori di annali.

AMATO DI MONTECASSINO
Storia dei Normanni
Introduzione, traduzione e note di Giuseppe Sperduti
Casa Editrice Cioffi, Cassino, 15,50

PIETRO DA EBOLI
Liber ad Honorem Augusti
Introduzione, traduzione e commento a cura di Francesco De Rosa
Casa Editrice Cioffi, Cassino, 15,50

RICCARDO DA S. GERMANO
La Cronaca
Traduzione, introduzione e note di Giuseppe Sperduti

EDISON
Elettroforniture
civili e industriali
Automazioni



**di Leonardo
Canestrà**

1018 Vico del Gargano (FG)
Via del Risorgimento, 90/92
Tel. 0884 99.34.67

Il Gargano
NUOVO

Il Gargano
NUOVO

eventi&concorsi&idee&riflessioni&web&eventi&concorsi&idee&riflessioni&web&eventi&concorsi&idee&concorsi

L'URLO di METR²POLIS XXXII

a cura di Francesco A.P. Saggese

Facci sentire il tuo urlo su urlo@metropolispolis.it

CONCORSI LETTERARI

FESTIVAL DELLE LETTERE 2006, il concorso prevede, in alternativa, la possibilit  di scrivere: una Lettera al mio  dio  (un tema che pone innanzi tutto una domanda, chi   il mio dio? E  un dio religioso? Oppure   il denaro, la bellezza, un attore? Chiunque sia   possibile scrivergli qualunque cosa, purch  in forma di lettera), una Lettera a tema libero, una Lettera dal cassetto (in questo caso,   necessario inviare la fotocopia di una lettera ricevuta almeno vent'anni fa). Termine di consegna: 30 maggio 2006. Info: 365 gradi   Associazione Culturale, c.p. 105, 20063 Cernusco sul Naviglio, Milano   tel. 320.9605537. www.festivaldellelettere.it

MI SCRIVI UNA STORIA? Concorso letterario e di illustrazioni per fiabe, racconti e libri illustrati inediti. Concorso articolato in tre sezioni: fiabe, racconti, albi illustrati.

Le opere, presentate in due copie e supporto digitale, dovranno pervenire in busta chiusa con l'indicazione  Mi scrivi una storia?  e la sezione di appartenenza alla segreteria del concorso c/o Edizioni Associate - Viale Ippocrate 156 - 00161 Roma entro e non oltre il 15 giugno 2006.

Info: dal luned  al venerd  ore 10.30 alle ore 12.30, *Edizioni Associate* - Viale Ippocrate 156 00161 Roma, Tel.0645439865 Fax 0644704737. gc@dbcad.it; www.edizioniassociate.it

DALLA CAPITANATA

F.I.A.D.D.A. inaugura sede a Foggia

Sono giunti numerosi a Foggia soci e simpatizzanti dell'associazione F.I.A.D.D.A.   Famiglie Italiane Associate per la Difesa dei Diritti Degli Audiolesi (sede provinciale di Foggia ed unica attiva in Puglia) per partecipare all'inaugurazione della nuova sede del sodalizio, ubicata in viale Candelabro 88 e concessa gratuitamente dalla locale amministrazione ai fiaddini, tenutasi domenica 15 u.s.. Si   trattato d'un momento significativo che segna l'inizio d'una nuova pagina di storia associativa.

Luigi Violano
Addetto Stampa FIADDA

Amministrazione provinciale Nuovi dirigenti

  Abbiamo dato nuovo impulso alla riforma della tecnostruttura. La rotazione degli incarichi dirigenziali rientra nell'ottica dell'ammodernamento della macchina amministrativa secondo i parametri di efficienza, economicit  e trasparenza che questa Giunta Provinciale ha sempre considerato tra i suoi obiettivi prioritari, e va letta come un atto di fiducia verso tutta la dirigenza . Cos , il presidente della Provincia di Foggia, Carmine Stallone, annuncia il compimento della rotazione degli incarichi dirigenziali operativa dal primo gennaio 2006. La rotazione ha interessato oltre il 50 % dei dirigenti, mai nella storia di Palazzo Dogana una riforma della macchina amministrativa aveva riguardato una parte cos  cospicua delle figure apicali.

Nel dettaglio: Michi DE FINIS (gi  capo di gabinetto), direttore generale con competenze di verifica del piano degli obiettivi e di coordinamento della dirigenza; Luigi CICCHETTI, capo di gabinetto con delega alla gestione delle strade; Giovanni DATTOLI, sviluppo sostenibile e pianificazione ambientale, tutela del territorio, caccia e pesca; Potito BELGIOIOSO, attivit  produttive e turistiche, politiche internazionali e comunitarie; Francesco TOTARO, delegato servizio statistica e ufficio Europa (un servizio di nuova istituzione considerato ad alta strategicit ); Milena SPINELLO, agricoltura e trasporti; Nicola ROSIELLO, dirigente politiche del lavoro e formazione professionale e direttore della scuola di Pubblica Amministrazione di Capitanata  Francesco Marcone ; Raffaella BELGIOIOSO, confermata responsabile dei settori politiche educative e sociali; Domenico TROIANO,

confermato ai settori economico-finanziario, patrimonio, provveditorato; Vincenza DI DONNA, Affari Generali; Giuseppe INSERRA, dirigente dei servizi per l'innovazione tecnologica, l'e-government, promozione, cultura e spettacolo; Francesco MERCURIO (gi  responsabile del sistema bibliotecario), delegato ai servizi museali; Sergio DELVINO, delega per gli Affari Legali; Francesco CASTELLO, Appalti, contratti e manutenzione strade; Giuseppe ACQUAFREDDA, dirigente risorse umane, organizzazione e metodo, funzione di datore di lavoro; Stefano BISCOTTI, pianificazione territoriale e sport. Altri servizi risultano assegnati a: Oscar Corsico, protezione civile, servizi geologici e politiche delle risorse idriche; Giuseppe Iarussi, progettazione e direzione lavori, direttore dell'Universit  della Terza Et ; Emanuele Bux, gestione e manutenzione del patrimonio immobiliare.

Ufficio Stampa
Provincia di Foggia

Consumo di sigarette Foggia ai primi posti

Un'indagine Istat ha rivelato che i foggiani sono tra i pi  accaniti fumatori in Italia. E la Puglia si classifica tra le prime cinque regioni nella graduatoria. Secondo il sondaggio, infatti, il 25% della popolazione regionale fa uso abituale di tabacco. Il fenomeno, sempre secondo il sondaggio,   largamente diffuso tra i giovani che iniziano a fumare sin dall'et  di 13 anni e tra i nuovi fumatori sono soprattutto le donne quelle che accendono la prima sigaretta. Nonostante le tante campagne di sensibilizzazione il fenomeno fa fatica a diminuire e sono convinta che   ha aggiunto   proprio gli operatori sanitari debbano impegnarsi al massimo per cercare di dare l'esempio e per informare delle patologie derivanti dal fumo . Malattie in largo aumento dato che il tumore ai polmoni rimane in Puglia la prima causa di morte. Per , ad un anno dall'entrata in vigore del divieto di fumare nei luoghi e nei pubblici esercizi, arrivano i primi risultati confortanti. La percentuale delle vendite di sigarette avrebbe subito un calo pari al 5,7%.

[da Radioerre]

Immigrazione: Capitanata terra di passaggio

Va in controtendenza rispetto ai dati nazionali il fenomeno immigrazione in Capitanata. Il dato   emerso

nel corso della presentazione del dossier "Immigrazione 2005" della Caritas. Nelle altre regioni e province l'immigrato   sempre pi  radicato nel territorio. "L'Italia  conferma Franco Pittau, coordinatore del comitato di redazione del dossier  non pi  un paese di passaggio ma la meta di tanti immigrati che vengono per stare qui. Aumentano i nuclei familiari, cresce in maniera esponenziale il numero di figli di immigrati iscritti a scuola. Spesso sono le donne le prime ad arrivare, poi le seguiti i mariti . Un quadro completamente diverso da quello dipinto per la Capitanata da Patrizia Resta, responsabile dell'osservatorio provinciale: "La Capitanata   dichiara   resta terra di passaggio, ed in questo   diversa anche dalle altre province pugliesi. Non aumentano i nuclei familiari stabili, impercettibile l'aumento di figli di immigrati fra i banchi delle nostre scuole. Qui da noi il fenomeno dell'immigrazione resta legato all'agricoltura: gli immigrati restano invisibili, vivono nelle campagne e seguono le coltivazioni e i raccolti. Poi spariscono . Quelli che vediamo per strada sono solo la punta dell'iceberg, anche se Foggia resta, secondo i dati del dossier Caritas, la seconda provincia pugliese per presenza di immigrati. In particolare, nel 2003 gli stranieri presenti stabilmente nel foggiano erano 9314. Nel 2004 se ne sono aggiunti 493. I minorenni sono 1548, i bambini figli di immigrati nati nel 2004 sono 182. La stima della Caritas   che in Capitanata nel 2004 ci siano stati 11 mila 537 stranieri residenti stabilmente, quasi il 16% dei quali minorenni. Confermano la maggior presenza di donne fra gli immigrati i dati dei centri di ascolto e dell'ambulatorio della Caritas, nato da una convenzione con la Asl Fg/3. In maggioranza donne (quasi 65%), et  media 36 anni, proveniente dai paesi dell'Europa dell'est (89%), in particolare modo dalla Romania. Quasi tutti senza occupazione e specifiche professionalit . Il problema maggiore, oltre al lavoro,   la mancanza di un alloggio. I meriti l'assessore comunale all'immigrazione, Michele del Carmine, ha illustrato un progetto che prevede l'acquisizione di propriet  non utilizzate dagli enti proprietari, come l'ex dormitorio ferroviario, per trasformarle in strutture di accoglienza. I tempi, va da s , non sono brevi. Intanto per motivi burocratici il "conventino" ristrutturato resta chiuso, e troppe persone passano l'inverno per strada.

Stefania Labella
  La Gazzetta del Mezzogiorno 

IL PUNTO DI RAFFAELE PENNELLI
ELEZIONI POLITICHE

Societ  civile alla ribalta

La societ  civile   saltata sulla ribalta per far sentire la sua voce circa le elezioni politiche che si terranno il prossimo 9 aprile. Le associazioni baresi hanno dichiarato espressamente ai partiti che, a quanto sembra, sono gi  pronti a preparare in camera caritatis le liste dei prossimi candidati al parlamento, che questo metodo a loro non sta affatto bene: i cittadini che si riconoscono nelle associazioni non accettano di buon grado tali decisioni, essi non gradiscono in alcun modo essere inglobati nelle logiche delle concertazioni volute dai boss dei vari partiti.

Dopo tali dichiarazioni chiaramente espresse, le associazioni baresi chiedono le primarie, in quanto solo in questo modo i cittadini potranno esprimere le loro preferenze sui candidati che essi reputano degni della candidatura

al parlamento.

Non   la prima volta che Bari si affaccia alla ribalta politica nazionale con progetti degni di alta considerazione, che racchiudono nel proprio grembo il mutamento profondo che si   sviluppato nella societ  italiana. La cultura civile barese considera chiuso l'antico modo di formare le liste nel centrosinistra pugliese e chiede a gran voce piena libert  di esprimersi attraverso le elezioni primarie, cos  come   avvenuto per la scelta di Prodi a capo del futuro governo. Se tutto ci  avverr  in modo corretto e pacifico, la societ  pugliese avr  raggiunto un altissimo grado di cultura e di maturit  politica, per cui non sar  pi  un tab  nemmeno per le elezioni amministrative scegliere il candidato sindaco in modo corretto e democratico, evitando cos  lungaggini e prese di posizioni che non portano a risultati positivi.

vi.

Il centrosinistra viestano, dopo la presa di posizione da parte dei Ds circa il candidato sindaco, si trova attualmente in una posizione di stallo dovuta, forse, alla mancanza di coraggio da parte di qualche candidato sindaco di esprimersi con chiarezza e di scendere in lizza attraverso il metodo democratico delle primarie. I funambolismi politici che gli strateghi pensano essere le armi vincenti delle prossime elezioni amministrative forse non servono pi  e screditano, secondo alcuni, qualsiasi speranza di cambiamento nell'amministrazione della citt . A questo punto il centrosinistra dovr  riflettere profondamente sul modo di gestire le prossime elezioni amministrative se vuole apparire agli occhi degli elettori un gruppo degno di ricevere la loro fiducia.

Raffaele Pennelli

PILLOLE D'ARCHIVIO

I DOCUMENTI DI GIUSEPPE LAGANELLA

I discendenti (ignari) di Pietro Giannone

Grande risalto   stato dato, nel settembre 2004, al conferimento, da parte dell'amministrazione comunale d'Ischitella, della cittadinanza onoraria al presidente della Juventus  Franco Grande Stevens quale discendente di Pietro Giannone, cui la cittadina garganica della provincia di Foggia ha dato i natali. Molti per  non sanno che Giannone aveva dei discendenti molto pi  diretti di Stevens, addirittura due figli. E  quanto si evince da un libro sulla vita di Pietro Giannone scritta da Leonardo Panzini. Infatti, dopo la morte dello storico, avvenuta nel carcere di Torino, vennero rese note alcune sue lettere autografe, in cui esprime le sue ultime volont , che provano l'esistenza dei suoi figli. In una del 13 novembre 1741, scritta dal Castello di Ceva e diretta al fratello Carlo, con il suo solito stile scherzoso dimostra l'insussistenza delle pretese del fratello di avere diritti sui beni che egli aveva acquistato a Napoli ed ivi lasciati. Inoltre, uno dei figli di Pietro Giannone, Giovanni, tornato dall'Ungheria, aveva reclamato in giudizio il possesso che lo zio, a nome del fratello, aveva tenuto  infin allora . In un'altra lettera, scritta, dal luogo medesimo il 25 settembre 1741, al signor D. Francesco Mela,

napoletano, suo grandissimo amico, Giannone largamente  ragiona  dello stesso argomento, e vi manifesta, quasi come in un testamento, la sua ultima volont : desiderava che i suoi beni fossero  impiegati  e distribuiti tra il suo figlio Giovanni, la sua figlia Fortunata e la sua donna Elisabetta Angela Castelli. Sempre dal libro di Panzini si apprende che al figlio Giovanni, nel maggio del 1769 il comune di Portici, nel quale risiedeva, per onorare la memoria del padre, concesse una pensione visto che viveva "in tali ristrettezze economiche". La notizia del Panzini   riportata dal Giustiniani, che nelle sue memorie  storiche  degli scrittori legali del regno di Napoli, all'articolo Giannone, dice che il regnante sovrano Ferdinando IV, nel dare una pensione di 300 ducati a Giovanni Giannone, figlio di Pietro, onora grandemente la memoria del padre:

Informato Il Re delle ristrettezze in cui trovai D. Giovanni Giannone, figlio ed erede del fu D. Pietro autore della Storia civile di quel regno; e considerando non convenire alla felicit  del suo governo e al decoro della sovranit  il permettere che resti nella miseria il figlio del pi  grande, pi  utile allo Stato e pi  ingiustamente perseguitato uomo che il regno abbia prodotto in questo secolo,   la M.S. venuta a dare a Don

Giovanni Giannone ducati 300 di pensione su l' suoi allodiali. Lo partecipo nel Real nome a V.S. ill. per l'adempimento. Portici, 8 maggio 1769. Bernardo Tanucci . E  quindi da Portici che dovrebbero iniziare le ricerche per risalire ad eventuali discendenti diretti del Giannone. Perch  se il figlio Giovanni ha avuto degli eredi, i suoi discendenti sicuramente versano nel pi  completo anonimato ignorando, molto probabilmente, di aver avuto un cos  illustre antenato.

Carpino, anno 1533 Famiglie 57 Abitanti 285

Da un documento rinvenuto nell'archivio di Stato di Napoli, si evince che i  fuochi  (famiglie) presenti nel 1533 a Carpino erano 57. Infatti, quell'anno l'Universit  di Crapinj (Carpino) venne tassata, appunto, per 57 fuochi, corrispondenti a circa 285 abitanti (se si considera ogni fuoco di cinque persone). Circa 26 in meno rispetto al periodo precedente, quando era stata tassata per 83 fuochi. Perdeva, quindi, circa 130 abitanti. Bisogna per  considerare che qualcuno, come si evince dal documento, non veniva tassato perch  troppo povero, o tale lo si faceva risultare per evitare il gravame fiscale. E  molto probabile, in conclusione, che i fuochi esistenti allora nelle universit  fossero di pi  di quelli rilevabili dai documenti relativi alla tassazione.

Il documento fornisce altre preziose informazioni, come, ad esempio, quelle sui cognomi, che erano molto diversi da quelli attuali, se si fa eccezione per alcuni, come: De Gregorio, Montanaro (presente anche a Ischitella), De Perna, Pellegrino, Mojzillo (Morsillo), de Draichio, de Antonio (d'Antuono), De Gallo, de thoma, De Lillo, De Nuzio (di Nunzio). Qualche altro, invece, come Calabrese (Vico), Longao (Longo a San Giovanni Rotondo), Lombardo, de Salvatore (presente a Ischitella), de la sala (San Marco in Lamis), de Carmelovale (Carnevale a Rodi Garganico), De Fiorita (Florito a Ischitella), De Manzino (Mancini a Rodi e Vico), Dragogna (Dragoia a Cagnano), D'Arzeno (a Peschici e a San Marco), De Donato (una volta presente a Ischitella). Tutti i rimanenti sono cognomi di provenienza illirica. Tra questi si rinvencono alcuni di origine schiavone, come: Longo, Draicchio, Toma, Jurabo, De Marcho, Dragoia, De Elia. Altri li elenchiamo per mera conoscenza, non essendo pi  presenti: de Acerno, de aldan, mormile, M  Vito, de vico, de Crapino, cattabria, domia (alias Parozia), De ciccho, de la Marizza, Giaro, Paduana, De Brattuglia, De Andriello (Alias de Lucia), De La Marra, Ziruria, De Puzinocha (alias Cipolla), De Frosolone, Paizocha, Cantelma, De Gogis, De Monuzia, De Rapiiano, De Parzinocca, De Francesco, De Rado, De quadrata, Tortora, De Peto, De Stano, Cornavezo, Miazia, Frate.



Gli abbonati sono cortesemente invitati a regolarizzare il pagamento della quota con il bollettino di c.c.p. 14547715 intestato a Editrice Associazione culturale  Il Gargano nuovo 

LUCIANO STRUMENTI MUSICALI
Editoria musicale classica e leggera
CD,DVD e Video musicali
Basi musicali e riviste
Strumenti didattici per la scuola
Sala prove e studio di registrazione
Service audio e noleggio strumenti
Novit  servizio di accordature pianoforti
Tutte le carte di credito e pagobancomat

Vico del Gargano (FG)
Via San Filippo Neri, 52/54
Tel. 0884 96.91.44
E-mail uciano.laticsalinet.it

ampio parcheggio

*Biancheria da corredo
Intimo e pigiamaeria
Uomo donna bambino*

*Tessuti a metraggio
Corredini neonati
Merceria*

Qualit  da oltre 100 anni
Pupillo
Nuovi arrivi invernali
71018 Vico del Gargano (FG) Via Papa Giovanni XXIII, 103 Tel. 0884 99.37.50

Il Gargano NUOVO	Il Gargano NUOVO	Il Gargano NUOVO
REDATTORI Antonio FLAMAN, Leonarda CRISSETTI, Giuseppe LAGANELLA, Teresa Maria RAUZZO, Francesco A. P. SAGGESE, Pietro SAGGESE	CORRISPONDENTI APRICENA Angelo Lo Zito, 0882 64.62.94; CAGNANO VARANO Crisetti Leonard, via Bari cn; CARPINO Mimmo delle Fave, via Roma 40; FOGGIA Lucia Lopriore, via Tama-lio 21� i.spina@libero.it; ISCHITELLA Mario Giuseppe d'Errico, via Zuppetta 11 � Giuseppe Laganella, via Cesare Battisti 16; MANFREDONIA MATTINATA MONTE SANT'ANGELO Michele Cosen-tino, via Vieste 14 MANFREDONIA �Giuseppe Piemontese, via Manfredi 121 MONTE SANT'ANGELO� RODI GARGANICO Pietro Saggese, piazza Padre Pio 2; ROMA Angela Picca, via Urbana 12/C; SAN MARCO IN LAMIS Leonardo Auccello, via L. Cera 7; SANNICANDRO GARGANICO Giuseppe Basile, via Molise 28; VIE-STE Giovanni Masi, via G. Matteotti 17.	
PROGETTO GRAFICO Silverio SILVESTRI		
DIRETTORE RESPONSABILE Francesco MASTROPAOLO		

Il Gargano NUOVO	Il Gargano NUOVO	Il Gargano NUOVO	Il Gargano NUOVO	Il Gargano NUOVO	Il Gargano NUOVO
La collaborazione al giornale � gratuita. Testi (possibil-mente file in formato Word) e immagini possono essere inviati a: � �Il Gargano nuovo�, via del Risorgimento, 36 71018 Vico del Gargano (FG) � f.mastropalo@libero.it � 0884 99.17.04 � silverio.silvestri@alice.it � 088496.62.80 � ai redattori e ai corrispondenti Testi e immagini, anche se non pubblicati, non sa-ranno restituiti		PERIODICO INDIPENDENTE Autorizzazione Tribunale di Lucera. Iscrizione Registro periodici n. 20 del 07/05/1975 Abbonamento annuo euro 10,30 Estero e sostenitore euro 15,50 Benemerito euro 25,80 Versamento c.c.p. 14547715 intestato a: Editrice Associazione culturale �Il Gargano nuovo� Per la pubblicit� telefonare allo 0884 96.71.26			
Stampato da GRAFICHE DI PUMPO di Mario di PUMPO Corso Madonna della Libera, 60 71012 Rodi Garganico tel. 0884 96.51.67 dipumpom@virgilio.it		EDICOLE CAGNANO VARANO <i>La Matita</i> , via G. Di Vagno 2; Stefania Giovanni <i>Cartoleria, giocattoli, profumi, regali</i> , corso P. Giannone 7; CARPINO F.V. Lab. di Michele di Viesti, via G. Mazzini 45; ISCHITELLA Getoli Antonietta <i>Agenzia Sita e Ferrovie del Gargano, alimentari, gio-cattoli, profumi, posto telefonico pubblico</i> ; Paolino Francesco <i>Cartoleria giocattoli; Cartolandia</i> di Graziano Nazario, via G. Matteotti 29; MANFREDONIA Caterino Anna, corso Manfredi 126; PESCHICI <i>Millecose</i> , corso Umberto 10; Martella Domenico, via Libetta; RODI GARGANICO: <i>Fiori di Carta</i> edicola cartoleria, corso Madonna della Libera; Altomare Panella <i>Edicola cartoli-breria</i> , via Mazzini 10; SAN GIOVANNI ROTONDO Erboristeria Siena, corso Roma; SAN MENAIO Infante Michele <i>Giornali riviste bar tabacchi</i> aperto tutto l'anno; SANNICANDRO GARGANICO Cruciano Antonio <i>Timbri targhe modulistica servizio fax</i> , via Marconi; VICO DEL GARGANO Pre-ziosi Mim� <i>Giocattoli giornali riviste libri scolastici e non</i> , corso Umberto; VIESTE Di Santi Ro-sina <i>cartoleria</i> , via V. Veneto 9; Di Mauro Gaetano edicola, via Veneto.			